



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 21 febbraio 2024



ANBI Emilia Romagna

20/02/2024 Affari Italiani	
ANBI: l'autogoverno è una condizione di efficienza e sicurezza...	1
20/02/2024 Agensir	
Clima: Coldiretti, inizio 2024 bollente con +1,6° spinge...	3
20/02/2024 AgricolaE	
Anbi ER. In Emilia Romagna un euro alla bonifica ne genera uno e mezzo...	4
20/02/2024 agricoltura.it	
Bonifiche. Anbi, i Consorzi portano valore ai territori virtuosi, non il...	6
20/02/2024 Gazzetta Dell'Emilia	
Lotta al dissesto montano: per 1 euro percepito i Consorzi di bonifica...	8
20/02/2024 italia-informa.com	
ANBI: in Emilia Romagna un euro di contributo di bonifica ne genera uno...	10
20/02/2024 Tele Romagna 24	
EMILIA-ROMAGNA: Consorzio Bonifica, "20% del territorio a rischio frane" ...	12
20/02/2024 Teleromagna	
EMILIA-ROMAGNA: Consorzi Bonifica, "20% del territorio a rischio frane"	13
20/02/2024 TRC	
Conferenza per la Montagna 2024	14

Consorzi di Bonifica

21/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 27	MONICA ROSSI	
La Bonifica Parmense seconda per gli investimenti in montagna		15
21/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 27		
Il punto Cresciuti notevolmente i lavori stradali		17
21/02/2024 Libertà Pagina 11		
Acqua: sicurezza, sviluppo e ambiente		18
20/02/2024 gazzettadireggio.it		
Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate		20
20/02/2024 gazzettadimodena.it		
Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate		22
20/02/2024 lanuovaferrara.it		
Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate		24
20/02/2024 qoshe.com		
Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate		26
20/02/2024 ravennawebtv.it		
Post alluvione. A Fusignano e Bagnara di Romagna, quasi 12 milioni di euro...		28

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

20/02/2024 regione.piemonte.it	
Piano gestione rischio alluvioni - PGRA - Nuova visualizzazione sul...	30

Comunicati Stampa Emilia Romagna

20/02/2024 Comunicato stampa	
IN EMILIA ROMAGNA UN EURO DI CONTRIBUTO DI BONIFICA NE GENERA UNO E...	32

Acqua Ambiente Fiumi

21/02/2024 Parma Today	
Ecocrediti: il Parco Appennino la nuova frontiera dello sviluppo...	33
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 48	
«Fauna selvatica, trappole abusive e postazioni da pesca...	35
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
"Fauna selvatica, trappole abusive e postazioni da pesca irregolari"	36
20/02/2024 Reggio2000	
Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a...	37
21/02/2024 Gazzetta di Modena Pagina 22	
Lavori sul Secchia: la ciclabile sarà ripristinata	38
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 49	
Formigine, opere anti alluvione sul	39
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Formigine, opere anti alluvione sul	40
20/02/2024 Modena Today	
Messa in sicurezza del Fossa e del Secchia tra Magreta e Colombarone,...	41
20/02/2024 Modena2000	
Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a...	42
20/02/2024 Sassuolo2000	
Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine	43
20/02/2024 Bologna2000	
Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a...	44

21/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 40	
Niente acqua per la giornata di lunedì	45
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	
Ponte Bastia, Zappaterra interroga «Quali azioni per fermare i...	46
20/02/2024 Estense	
Preoccupazione per i detriti sotto il Ponte Bastia	47
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Ponte Bastia, Zappaterra interroga: "Quali azioni per fermare i detriti?"	48
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45	
Capanni, l'ordine è di abbatterli «Prima considerati abusivi,...	49
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 46	
Esemplare l'attuale manutenzione dei fiumi	51
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 50	
Ponte delle Grazie, via al cantiere E si studia la nuova viabilità	52
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 52	
Quasi terminati i lavori sull'argine del Senio ad Alfonsine	54
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 52	
Un guasto nella rete idrica	55
21/02/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16	
Ripristino dei danni per 2 milioni di euro Ma c'è il problema della...	56
21/02/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25	
Riparazione condotta Possibili disservizi	58
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Capanni, l'ordine è di abbatterli: "Prima considerati abusivi, ora...	59
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Ponte delle Grazie, via al cantiere. E si studia la nuova viabilità	61
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Quasi terminati i lavori sull'argine del Senio ad Alfonsine	63
20/02/2024 Ravenna Today	
Manutenzione dei fiumi, Spadoni (LpRa): "Lavori esemplari sul Ronco,...	64
20/02/2024 Ravenna Today	
La scogliera di ostriche per proteggere la costa 'attira' la Commissione...	65
20/02/2024 RavennaNotizie.it	
Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino al 21 febbraio...	66
20/02/2024 ravennawebtv.it	
Spadoni (LpRa): "Manutenzione dei fiumi, esemplare la corretta...	67
20/02/2024 ravennawebtv.it	
Ponte Bailey: il cantiere entra nella sua fase più intensa. La...	68
20/02/2024 ravennawebtv.it	
Progetto Life NatuReef, i primi risultati verso la realizzazione del reef...	69
20/02/2024 Sesto Potere	
Post alluvione, giovedì incontro pubblico con la struttura...	70
20/02/2024 Sesto Potere	
Alluvione, Fratelli d'Italia: "Dopo 9 mesi la Regione ammette: casse di...	71
20/02/2024 emiliaromagnanews.it	
Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino a mercoledì...	72
20/02/2024 Cesena Today	
Sull'alluvione Fratelli d'Italia attacca: "Casse di	73
20/02/2024 Forlì Today	
Alluvione, Pompignoli (Lega) attacca la Regione: "E' inadempiente,...	75
20/02/2024 Forlì Today	
Sull'alluvione Fratelli d'Italia attacca: "Casse di	76
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 41	
«Tronchi sul Bidente, agire subito»	77
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47	
Bosco di Corbara nuova zona protetta speciale	78
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
"Tronchi sul Bidente, agire subito"	80
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 40	
«Danni per i ritardi della Regione»	81
21/02/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 11	
Nuovo attacco di Pompignoli: «Cumuli di tronchi nel Bidente»	82
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 58	
«Noi agricoltori siamo fondamentali per il territorio Dateci...	83
21/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 58	
Albergatori contro le pale eoliche «Devasteranno la...	84
21/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
"Noi agricoltori siamo fondamentali per il territorio. Dateci incentivi"	86
21/02/2024 Corriere di Romagna Pagina 26	
Strada crollata a Montescudo Iniziati i lavori di sistemazione	87
20/02/2024 altarimini.it	
Montescudo, sistemazione delle strade danneggiate dall'alluvione	88

ANBI: l'autogoverno è una condizione di efficienza e sicurezza dei territori

Vincenzi (ANBI): "L'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna è diventata un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio" **ANBI**, secondo i dati in Emilia Romagna un euro di contributo di bonifica ne genera uno e mezzo in lavori " È una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza ", ha dichiarato Massimo Gargano , Direttore Generale di **ANBI** , forte del più recente esempio, che arriva dall' Emilia Romagna , dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consortili abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni , la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio. " È un risultato di cui andiamo fieri anche perché l'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna,

sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico ", ha sottolineato il Presidente di **ANBI** ed **ANBI** Emilia Romagna **Francesco Vincenzi** Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; in Emilia Romagna le frane censite sono 80.000 ed il 20% del territorio regionale è classificato come area a rischio di smottamenti. L'analisi delle attività svolte nelle "terre alte" viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi di bonifica in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato nel 2013 fra Regione Emilia-Romagna **ANBI** ER e UNCEM (Unione **Nazionale** Comuni Comunità Enti Montani). Quest'anno, il rinvio dovuto alla concomitanza con l'alluvione del 2023, ha consentito ad **ANBI** di elaborare un'ulteriore analisi quinquennale, che mostra chiaramente l'impatto delle opere consortili in tema di prevenzione e ripristino idraulico-forestale, nonché di costante supporto alle amministrazioni montane. Nel recente quinquennio, infatti, sono stati effettuati mediamente 850 interventi all'anno, grazie a finanziamenti pari a 27 milioni di euro (1 euro di



Affari Italiani

ANBI: l'autogoverno è una condizione di efficienza e sicurezza dei territori



02/20/2024 12:06

Vincenzi (ANBI): "L'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna è diventata un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio" ANBI, secondo i dati in Emilia Romagna un euro di contributo di bonifica ne genera uno e mezzo in lavori " È una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza ", ha dichiarato Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI , forte del più recente esempio, che arriva dall' Emilia Romagna , dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consortili abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni , la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio. " È un risultato di cui andiamo fieri anche perché l'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico ", ha sottolineato il Presidente di ANBI ed ANBI Emilia Romagna Francesco Vincenzi Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della

contribuenza ha generato 1,37 di investimento in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico); l'80% dei fondi dovuti al contributo di bonifica è stato investito sul territorio: tale percentuale è aumentata di 9 punti, grazie alla contrazione delle spese. " Non mi stancherò mai di ripeterlo: la sicurezza idrogeologica delle pianure nasce dalla manutenzione dei territori di montagna ed il contrasto al loro progressivo spopolamento deve essere una priorità nell'agenda di governo ", ha concluso Vincenzi.

Clima: Coldiretti, inizio 2024 bollente con +1,6° spinge siccità. Accelerare piano invasi per raccolta acqua

L'inizio d'anno bollente con una temperatura superiore di 1,6 gradi rispetto alla media storica aggrava la siccità nelle campagne e manda la natura in tilt. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulle rilevazioni Isac Cnr relative al mese di gennaio 2024 nel confronto con la media del periodo 1991-2020. L'anomalia climatica è più evidente nelle regioni del Centro Italia, dove lo scarto rispetto al passato è addirittura superiore ai 2 gradi - rileva Coldiretti -, mentre al Sud la colonnina di mercurio è salita di 1,75 gradi. L'assenza di piogge mette a rischio le semine di cereali e legumi, i pascoli e ortaggi e frutta che non riescono ad entrare in produzione - continua la Coldiretti - con un impatto particolarmente grave in alcune regioni come la Puglia, la Sicilia e la Sardegna, mentre lievitano i costi di produzione a carico degli agricoltori. Ma il caldo fuori stagione favorisce anche il risveglio anticipato delle piante, con fioriture fuori stagione con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un eventuale forte abbassamento delle temperature. L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - rileva la Coldiretti

- e tale obiettivo richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 5.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no Ogm. Ma servono anche - conclude Coldiretti - investimenti strutturali con progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza come il piano elaborato dalla Coldiretti con **Anbi** che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica. Scarica l'articolo in pdf txt rtf.



Clima: Coldiretti, inizio 2024 bollente con +1,6° spinge siccità. Accelerare piano invasi per raccolta acqua



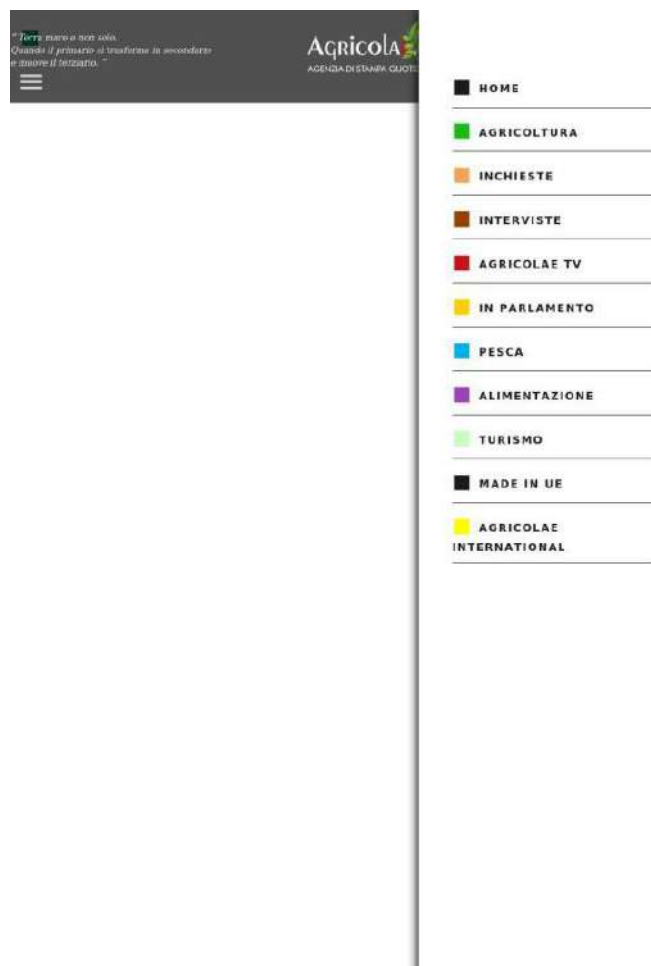
02/20/2024 19:19

L'inizio d'anno bollente con una temperatura superiore di 1,6 gradi rispetto alla media storica aggrava la siccità nelle campagne e manda la natura in tilt. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulle rilevazioni Isac Cnr relative al mese di gennaio 2024 nel confronto con la media del periodo 1991-2020. L'anomalia climatica è più evidente nelle regioni del Centro Italia, dove lo scarto rispetto al passato è addirittura superiore ai 2 gradi - rileva Coldiretti -, mentre al Sud la colonnina di mercurio è salita di 1,75 gradi. L'assenza di piogge mette a rischio le semine di cereali e legumi, i pascoli e ortaggi e frutta che non riescono ad entrare in produzione - continua la Coldiretti - con un impatto particolarmente grave in alcune regioni come la Puglia, la Sicilia e la Sardegna, mentre lievitano i costi di produzione a carico degli agricoltori. Ma il caldo fuori stagione favorisce anche il risveglio anticipato delle piante, con fioriture fuori stagione con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un eventuale forte abbassamento delle temperature. L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - rileva la Coldiretti - e tale obiettivo richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 5.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no Ogm. Ma servono anche - conclude Coldiretti - investimenti strutturali con progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza come il piano elaborato dalla Coldiretti con Anbi che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione

Anbi ER. In Emilia Romagna un euro alla bonifica ne genera uno e mezzo in lavori. L'evidenza dei dati

'E' una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza': a dichiararlo è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, forte del più recente esempio, che arriva dall'Emilia Romagna, dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consortili abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni, la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio! 'E' un risultato, di cui andiamo fieri anche perché l'attività, che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico' sottolinea il Presidente di ANBI ed ANBI Emilia Romagna, Francesco

Vincenzi. Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; in Emilia Romagna le frane censite sono 80.000 ed il 20% del territorio regionale è classificato come area a rischio di smottamenti. L'analisi delle attività svolte nelle 'terre alte' viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi di bonifica in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato nel 2013 fra Regione Emilia-Romagna, ANBI ER e UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani). Quest'anno, il rinvio dovuto alla concomitanza con l'alluvione del 2023, ha consentito ad ANBI di elaborare un'ulteriore analisi quinquennale, che mostra chiaramente l'impatto delle opere consortili in tema di prevenzione e ripristino idraulico-forestale, nonché di costante supporto alle amministrazioni montane. Nel recente quinquennio, infatti, sono stati effettuati mediamente 850 interventi all'anno, grazie a finanziamenti pari a 27 milioni di euro (1 euro di contribuzione ha generato 1,37 di investimento in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico); l'80% dei fondi dovuti al contributo di bonifica è stato investito sul territorio: tale percentuale è aumentata di 9 punti, grazie alla contrazione delle spese. 'Non



mi stancherò mai di ripeterlo: la sicurezza idrogeologica delle pianure nasce dalla manutenzione dei territori di montagna ed il contrasto al loro progressivo spopolamento deve essere una priorità nell'agenda di governo' conclude Vincenzi .

Bonifiche. Anbi, I Consorzi portano valore ai territori virtuosi, non il contrario

ROMA 'E' una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di **bonifica** e di irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza'. A dichiararlo è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, forte del più recente esempio, che arriva dall'Emilia Romagna, dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consorziali abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni, la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio! 'E' un risultato, di cui andiamo fieri anche perché l'attività, che i Consorzi di **bonifica** realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico' sottolinea il Presidente di ANBI

ed ANBI Emilia Romagna, Francesco Vincenzi. Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; in Emilia Romagna le frane censite sono 80.000 ed il 20% del territorio regionale è classificato come area a rischio di smottamenti. L'analisi delle attività svolte nelle 'terre alte' viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi di **bonifica** in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato nel 2013 fra Regione Emilia-Romagna, ANBI ER e UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani). Quest'anno, il rinvio dovuto alla concomitanza con l'alluvione del 2023, ha consentito ad ANBI di elaborare un'ulteriore analisi quinquennale, che mostra chiaramente l'impatto delle opere consorziali in tema di prevenzione e ripristino idraulico-forestale, nonché di costante supporto alle amministrazioni montane. Nel recente quinquennio, infatti, sono stati effettuati mediamente 850 interventi all'anno, grazie a finanziamenti pari a 27 milioni di euro (1 euro di contribuzione ha generato 1,37 di investimento in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico); l'80% dei fondi dovuti al contributo di **bonifica** è stato investito sul territorio: tale percentuale è aumentata di 9 punti, grazie alla



Bonifiche. Anbi, I Consorzi portano valore ai territori virtuosi, non il contrario

di Agricoltura.it - 20 febbraio 2024

< Condividi



ROMA - "E' una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza".

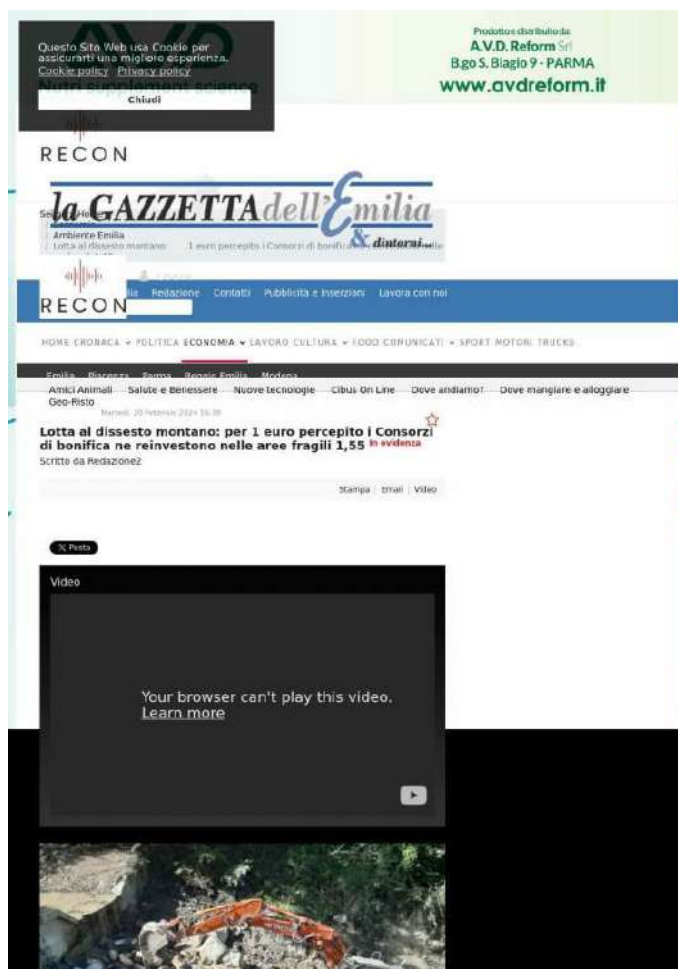
A dichiararlo è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, forte del più recente esempio, che arriva dall'Emilia Romagna, dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consorziali abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni, la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio!

"E' un risultato, di cui andiamo fieri anche perché l'attività, che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico" sottolinea il Presidente di ANBI ed ANBI Emilia Romagna, Francesco Vincenzi.

contrazione delle spese. 'Non mi stancherò mai di ripeterlo: la sicurezza idrogeologica delle pianure nasce dalla manutenzione dei territori di montagna ed il contrasto al loro progressivo spopolamento deve essere una priorità nell'agenda di governo' conclude Vincenzi. Iscriviti alla newsletter di Agricultura.it Iscriviti alla newsletter di Agricultura.it per ricevere gli aggiornamenti sulle ultime notizie dal mondo rurale.

Lotta al dissesto montano: per 1 euro percepito i Consorzi di bonifica ne reinvestono nelle aree fragili 1,55

Il risultato su scala regionale, presentato da ANBI Emilia Romagna a Faenza, è frutto di un'analisi quinquennale e mostra chiaramente l'impatto delle opere dei Consorzi in tema di prevenzione e ripristino e costante supporto alle amministrazioni locali nelle terre alte. 19 Febbraio 2024 - Se gli eventi alluvionali del maggio scorso avevano giocoforza rinvio ogni possibile statistica aggiornata sugli interventi realizzati nelle aree montane da parte dei Consorzi di Bonifica in Emilia Romagna oggi, il bilancio presentato da ANBI Emilia Romagna a Faenza, nella sede del Consorzio Romagna Occidentale (uno dei consorzi che in fase di piena emergenza ha presidiato l'area più colpita dai fenomeni), risulta del tutto positivo offrendo così ulteriori margini di tutela dei fragili comprensori montani. L'analisi analitica di sistema sul monitoraggio delle attività svolte nelle terre alte viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi - su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, ANBI ER e Uncem in ottemperanza al protocollo di intesa siglato nel 2013. In quest'occasione specifica però, il ritardo fisiologico della presentazione dei dati sui dodici mesi a causa, come detto, della concomitanza con la tragica alluvione della scorsa primavera, ha consentito agli uffici tecnici di ANBI di elaborare un ulteriore aggiornato piano statistico sui 5 anni precedenti. E ciò che emerge è un insieme di risultati di assoluto rilievo in costante crescita di certificata evidenza. I NUMERI In Emilia Romagna 80.000 frane censite, il 20% del territorio regionale è classificato come area di pericolosità di frana; sistemazioni idraulico-forestali, manutenzione delle opere esistenti e progettazione di nuovi interventi sono le attività svolte dai Consorzi per contrastare il dissesto idrogeologico con l'obiettivo di favorire la fruibilità e la vivibilità in montagna. Negli ultimi 5 anni: - 850 numero MEDIO di interventi effettuati ALL'ANNO; - 27 mln è la media degli investimenti in lavori e manutenzioni gestite dai consorzi e cofinanziati con la contribuzione e con i fondi di altri Enti; 1 euro di contribuzione equivale a 1.37 euro di investimento complessivo in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico; - IN 5 ANNI i Consorzi dell'Emilia-Romagna hanno investito sul territorio montano complessivamente 135,2 milioni di euro comprensivi di finanziamenti di terzi; - IN 5 ANNI i Consorzi dell'Emilia-Romagna hanno investito in montagna 78,3 mln di euro di risorse proprie; -

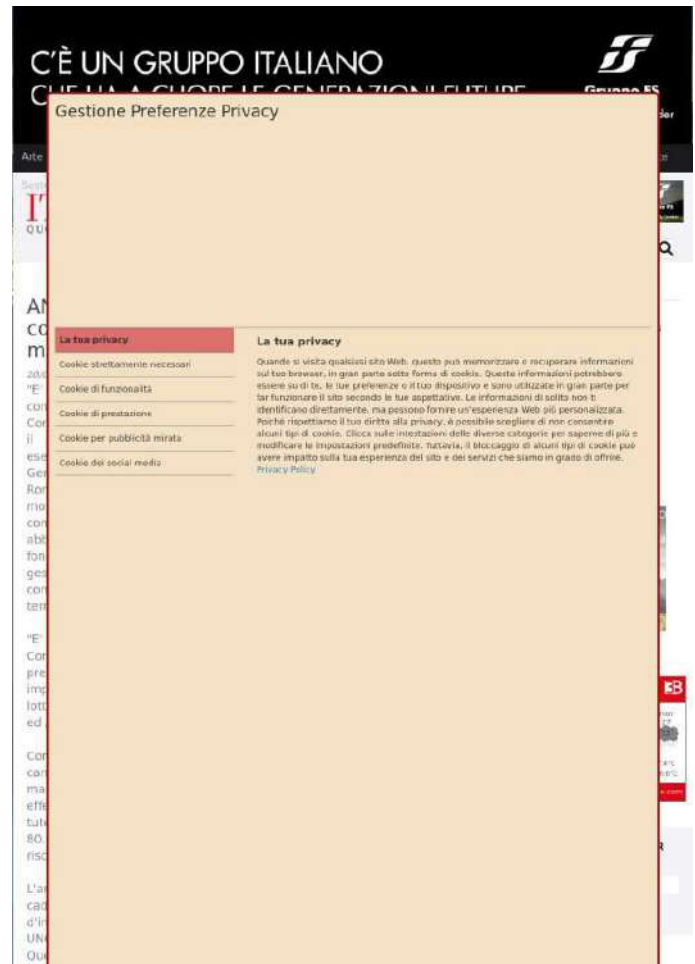


80% è la percentuale media annuale dei fondi relativi alla contribuzione investiti sul territorio; ed è aumentata di 9 punti, passando dal 72%, nel 2018, all' 81%, nel 2022; - IN 5 ANNI le spese generali e di funzionamento, invece, sono diminuite di circa l'8%. Nel 2022 (ULTIMO ANNO): - 1.009 numero interventi grandi e piccoli (8 interventi ogni 100km²) e la tipologia che è cresciuta di più è rappresentata dai lavori stradali ; 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; - 32,3 mln euro sono gli investimenti complessivi gestiti dai consorzi, hanno attratto sul territorio 15,5 mln di euro di fondi di europei, nazionali e locali per investimenti che si aggiungono ai 16,7 mln di risorse proprie in opere, lavori e manutenzioni, per 1 euro DI CONTRIBUZIONE i consorzi hanno riversato sul territorio 1.55 euro; - gli investimenti del Consorzio in lavori e manutenzioni sono pari a 16,7 mln di euro (81% della contribuzione). 'L'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna - sia in fase di monitoraggio preventivo che in fase d'interventi mirati necessari è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia di quei territori e di quelle comunità nella costante lotta per arginare il progressivo dissesto idrogeologico - ha sottolineato il presidente di ANBI e ANBI ER Francesco Vincenzi - . Per ogni euro investito in manutenzioni ed opere da parte dei cittadini della montagna i consorzi ne restituiscono 1,55 ai territori e questo per noi è un risultato di cui andare fieri che cercheremo di migliorare ulteriormente anno dopo anno col massimo impegno possibile'. Nell'ambito della Conferenza odierna, introdotta dalla coordinatrice di ANBI ER Raffaella Zucaro e a cui hanno preso parte istituzioni e funzionari di Regione Emilia-Romagna - la vicepresidente e assessore a Transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile Irene Priolo; e l'assessore Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca Alessio Mammi - e rappresentanti di UNCEM - i sindaci Federica Malavolti, Comune di Riolo Terme (RA); Giorgio Sagrini, Comune di Casola Valsenio (RA); e Giancarlo 'Jader' Dardi, Comune di Modigliana (FC) - sono state presentate alcune tra le case histories più significative del mondo consortile grazie ai contributi di: Antonio Vincenzi, presidente Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale; Valentina Borghi, presidente Consorzio della Bonifica Renana; e Stefano Francia, presidente Consorzio di Bonifica della Romagna. [Materiale allegato: <https://youtu.be/8LZzMUzeml4> due foto che ritraggono un escavatore consortile e una squadra di tecnici di bonifica a lavoro sui territori montani; il file PDF con la scheda tecnica che riassume i dati illustrati durante l'odierna conferenza.

ANBI: in Emilia Romagna un euro di contributo di bonifica ne genera uno e mezzo in lavori

20/02/2024 "E' una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza": a dichiararlo è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, forte del più recente esempio, che arriva dall'Emilia Romagna, dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consortili abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni, la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio! "E' un risultato, di cui andiamo fieri anche perché l'attività, che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico"

sottolinea il Presidente di ANBI ed ANBI Emilia Romagna, Francesco Vincenzi. Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; in Emilia Romagna le frane censite sono 80.000 ed il 20% del territorio regionale è classificato come area a rischio di smottamenti. L'analisi delle attività svolte nelle "terre alte" viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi di bonifica in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato nel 2013 fra Regione Emilia-Romagna, ANBI ER e UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani). Quest'anno, il rinvio dovuto alla concomitanza con l'alluvione del 2023, ha consentito ad ANBI di elaborare un'ulteriore analisi quinquennale, che mostra chiaramente l'impatto delle opere consortili in tema di prevenzione e ripristino idraulico-forestale, nonché di costante supporto alle amministrazioni montane. Nel recente quinquennio, infatti, sono stati effettuati mediamente 850 interventi all'anno, grazie a finanziamenti pari a 27 milioni di euro (1 euro di contribuzione ha generato 1,37 di investimento in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico); l'80% dei fondi dovuti al contributo di bonifica è stato investito sul territorio: tale percentuale è aumentata



di 9 punti, grazie alla contrazione delle spese. "Non mi stancherò mai di ripeterlo: la sicurezza idrogeologica delle pianure nasce dalla manutenzione dei territori di montagna ed il contrasto al loro progressivo spopolamento deve essere una priorità nell'agenda di governo" conclude Vincenzi.

EMILIA-ROMAGNA: Consorzio Bonifica, "20% del territorio a rischio frane" | VIDEO

Il consorzio di bonifica dell'Emilia-Romagna ha presentato il rapporto quinquennale del suo lavoro per la messa in sicurezza del territorio. Ci sarà bisogno di ulteriori investimenti per intervenire nelle zone sensibili dopo il disastro dell'alluvione. 80mila frane censite in Emilia-Romagna, con il 20% del territorio regionale a rischio frane. Una media di 850 interventi all'anno e 27 milioni di investimenti per i lavori di manutenzione. Sono i numeri di **Anbi** Emilia-Romagna, l'**associazione** che riunisce tutti i consorzi di bonifica, che lunedì a Faenza ha presentato il suo rapporto quinquennale. "Un territorio che ha bisogno di un'attenzione particolare, soprattutto in termini di prevenzione - spiega il presidente di **Anbi** Emilia-Romagna **Francesco Vincenzi** - E come il mondo dei consorzi di bonifica siamo impegnati da oltre dieci anni a cercare di mettere in campo tutte le risorse possibili" 135 milioni di euro investiti nel territorio montano. I numeri però arrivano fino al 2022 e non tengono conto della grande mole di lavoro affrontata lo scorso anno a causa dell'alluvione. E' il motivo per cui, assieme alla regione, è stato elaborato un protocollo per dare il via ai piani speciali per la ricostruzione. "Attraverso le competenze e le conoscenze dell'autorità di bacino vogliamo mettere in campo quelli che saranno i veri e propri piani della ricostruzione - spiega la vicepresidente Priolo - questi protocolli ci servono per irrobustire il percorso dei piani speciali. Abbiamo fatto da poco un incontro con la struttura commissariale e attraverso il bagaglio di conoscenze arricchiremo i piani speciali per fare in modo che ci siano interventi appropriati dopo un evento così catastrofico come quello di maggio".

Tele Romagna 24

EMILIA-ROMAGNA: Consorzio Bonifica, "20% del territorio a rischio frane" | VIDEO



02/20/2024 11:39
Fulvio Zappatore

Il consorzio di bonifica dell'Emilia-Romagna ha presentato il rapporto quinquennale del suo lavoro per la messa in sicurezza del territorio. Ci sarà bisogno di ulteriori investimenti per intervenire nelle zone sensibili dopo il disastro dell'alluvione. 80mila frane censite in Emilia-Romagna, con il 20% del territorio regionale a rischio frane. Una media di 850 interventi all'anno e 27 milioni di investimenti per i lavori di manutenzione. Sono i numeri di Anbi Emilia-Romagna, l'associazione che riunisce tutti i consorzi di bonifica, che lunedì a Faenza ha presentato il suo rapporto quinquennale. "Un territorio che ha bisogno di un'attenzione particolare, soprattutto in termini di prevenzione - spiega il presidente di Anbi Emilia-Romagna Francesco Vincenzi - E come il mondo dei consorzi di bonifica siamo impegnati da oltre dieci anni a cercare di mettere in campo tutte le risorse possibili" 135 milioni di euro investiti nel territorio montano. I numeri però arrivano fino al 2022 e non tengono conto della grande mole di lavoro affrontata lo scorso anno a causa dell'alluvione. E' il motivo per cui, assieme alla regione, è stato elaborato un protocollo per dare il via ai piani speciali per la ricostruzione. "Attraverso le competenze e le conoscenze dell'autorità di bacino vogliamo mettere in campo quelli che saranno i veri e propri piani della ricostruzione - spiega la vicepresidente Priolo - questi protocolli ci servono per irrobustire il percorso dei piani speciali. Abbiamo fatto da poco un incontro con la struttura commissariale e attraverso il bagaglio di conoscenze arricchiremo i piani speciali per fare in modo che ci siano interventi appropriati dopo un evento così catastrofico come quello di maggio".

EMILIA-ROMAGNA: Consorzi Bonifica, "20% del territorio a rischio frane"

Servizio video.



Conferenza per la Montagna 2024

Servizi video.



Consorti Presentati i dati regionali dei lavori contro il dissesto idrogeologico

La Bonifica Parmense seconda per gli investimenti in montagna

«L'attività che i Consorzi di bonifica realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che in fase di interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia di quei territori e di quelle comunità nella costante lotta per arginare il dissesto idrogeologico». Così, il presidente di Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Anbi Emilia-Romagna Francesco Vincenzi alla presentazione del bilancio che si è tenuta lunedì mattina a Faenza nella sede del Consorzio Romagna Occidentale. Stando all'analisi quinquennale oggetto dell'evento, la portata degli investimenti effettuati è più che positivo, avendo offerto ulteriori margini di tutela dei fragili comprensori montani. «Per ogni euro investito in manutenzioni e opere da parte dei cittadini della montagna sottolinea infatti Vincenzi -, i Consorzi ne restituiscono 1,55 ai territori e questo per noi è un risultato di cui andare fieri, e che cercheremo di migliorare ulteriormente anno dopo anno col massimo impegno possibile». L'analisi analitica di sistema sul monitoraggio delle attività svolte nelle terre alte viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi su iniziativa della Regione, di Anbi Emilia-Romagna e Uncem in ottemperanza al protocollo di intesa siglato nel 2013. In quest'occasione specifica causa della concomitanza con l'alluvione del ulteriore aggiornato piano statistico sui 5 anni assoluto rilievo in costante crescita di certificata coordinatrice di Anbi Emilia-Romagna Raffaella Regione Emilia-Romagna come la vicepresidente all'agricoltura Alessio Mammi e i rappresentanti

Cosa dicono i dati? Nell'ultimo quinquennio, sono stati effettuati in media 850 interventi all'anno, con una media di investimenti in lavori e manutenzioni pari a 27 milioni di euro, gestita dai consorzi e cofinanziati con la contribuzione (vale a dire la percentuale che gli abitanti pagano per il servizio di **bonifica**) e con i fondi di altri Enti. Per quanto riguarda la nostra provincia, la percentuale degli investimenti del

[illegible]

Consorzio di **bonifica** in lavori e manutenzioni rispetto alla contribuzione montana consortile vede il parmense al secondo posto della classifica regionale con l'81,43% (secondo solo al **Consorzio** modenese). «Il dato emerso ci soddisfa molto ed è un riconoscimento dell'impegno che viene svolto dai nostri tecnici soprattutto per quanto riguarda la montagna commenta la presidente del **Consorzio** della **bonifica** parmense Francesca Mantelli -. Ricordo che il 69% del nostro territorio è montano e collinare: l'impegno sul territorio è dunque ingente sia dal punto di vista degli interventi eseguiti, sia da quello delle risorse investite. Poiché i lavori vengono affidati a ditte e imprese locali, gli interventi messi a terra hanno generato anche un'importante ricaduta occupazionale».

Monica Rossi.

MONICA ROSSI

Il punto Cresciuti notevolmente i lavori stradali

La superficie totale in capo al **Consorzio** della **bonifica** parmense corrisponde a 2.604 km quadrati, di cui quasi 1.800 km² sono ascrivibili ad aree montane e collinari (pari al 69% del totale). Nel 2022, l'Ente parmense ha eseguito 249 interventi con un investimento di oltre 2 milioni e 969mila euro, con una contribuzione pari a 3 milioni e 646mila euro. Con questi dati, la percentuale degli investimenti del **Consorzio** in lavori e manutenzioni rispetto alla contribuzione montana consortile (IIFC) è dunque pari all'81,43%.

A livello regionale, nel 2022 sono stati eseguiti 1.009 interventi grandi e piccoli (vale a dire 8 interventi ogni 100km²): la tipologia che è cresciuta di più è rappresentata dai lavori stradali; 74 sono stati i lavori effettuati in aree protette. La conferenza faentina ha inoltre messo l'accento sulla fragilità del territorio emiliano-romagnolo: nella nostra regione i Consorzi di **bonifica** lavorano infatti in un contesto montano con oltre 80.000 frane censite e il 20% delle aree in pericolosità di frana.

M.R.

M.R.

[illegible]

Consorzio di Bonifica di Piacenza

Acqua: sicurezza, sviluppo e ambiente

Il presidente Bisi: «Necessario operare una scelta, per noi è quella di mantenere le persone al centro del sistema territoriale»

L'attività di **bonifica** dei territori è iniziata con la nascita dell'uomo. Pensando a tempi più lontani, unendo pratiche di sanificazione delle terre, tecniche di irrigazione e aspetti sociali, sono state riscattate dalle paludi terre da poter abitare e coltivare. Superata quella fase storica ne è iniziata un'altra che, soprattutto in alcuni decenni dell'ultimo secolo, ha concentrato la realizzazione di quelle infrastrutture che ci hanno permesso di arrivare ad un livello di sicurezza e di sviluppo tale da vedere i territori così come li conosciamo oggi.

Il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** in pianura garantisce il corretto deflusso delle acque piovane e distribuisce acqua prevalentemente di superficie per usi irrigui e produttivi grazie a un sistema che comprende oltre 2.400 km di canali, 2 dighe (Mignano e Molato), 3 casse di espansione, 5 impianti idrovori e 2 di sollevamento da Po. In collina e in montagna progetta e realizza opere di contrasto al dissesto idrogeologico, effettua la manutenzione di 51 acquedotti rurali e il mantenimento in efficienza della rete stradale di **bonificaper** oltre 1251 km. Sul comprensorio montano, nel 2023, sono stati investiti circa 880.000 (sommando investimenti con fondi

consortili e finanziamenti della Regione Emilia Romagna con PSR e somma urgenza). Non sono invece di competenza del **Consorzio** fiumi e torrenti come avverte lo stato erroneamente detto e come si potrebbe distrattamente pensare. In tutto questo, senza mai negare l'importanza dell'ambiente e della natura, l'uomo è stato messo al centro del sistema territoriale e la sua sicurezza è stata la priorità.

È il presidente del **Consorzio** di Bonifica Luigi Bisi a dare il suo punto di vista: «Nei millenni l'uomo si è attrezzato per vivere i territori costruendo le opere idrauliche necessarie. È innegabile quindi che quello attuale è un paesaggio antropizzato e infrastrutturato. E dico questo con accezione positiva perché penso sia giusto mantenere la posizione dell'uomo centrale nelle scelte seppur senza dimenticare l'importanza della natura e dell'ambiente. Quello che le generazioni prima della nostra sono riuscite a mettere in pratica è frutto di studio, di analisi e di scelte coraggiose. Scelte che prima di essere prese potevano quasi sembrare utopistiche. Penso ad esempio al Traversante Mirafiori, costruito nell'800 a Rivergaro secondo il progetto di Cesare Valerio indicato da Camillo Cavour. Penso poi ai Benedettini



che, con audacia, costruirono fondamentali opere di canalizzazione».

Il punto su cui batte Bisi però è quello della gestione del territorio: «Insieme alla progettazione delle nuove opere dobbiamo continuare la gestione e manutenzione delle infrastrutture già presenti e dobbiamo farlo con impegno e coscienza, ognuno per la propria parte».

Le sfide che ci aspettano sono ancora tante e su fronti diversi e i prolungati periodi di siccità, intervallati a piogge intense e minacciose, ce lo ricordano continuamente. E secondo Bisi va fatta una scelta: «Non sono d'accordo con chi dice di voler ridare spazio ai fiumi perché penso che per andare in quella direzione sarebbe necessario liberare interi bacini spostando case, famiglie e attività produttive. Quindi o decidiamo di naturalizzare i territori delocalizzando tutto quello che vi è presente o ci impegniamo a continuare a migliorare quello che i nostri genitori e i nostri nonni ci hanno lasciato con fatica. Io non ho dubbi, orgogliosamente, voglio rispettare l'ambiente e la natura, continuando a viverci, cercando di prendermi cura di quello che c'è già e pensando poi alla progettazione di quello che potrebbe aiutare a rafforzare la sicurezza del sistema territoriale. Questo senza atteggiamenti ideologici e pregiudizi e tenendo conto, prima di tutto, delle persone e poi, non meno importante, dell'ambiente».

Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

Passi avanti per la nuova "casa" dei canarini nell'area dell'ex Green Village a Bagazzano: si svilupperà su 74mila ettari di terreno, con quattro campi da calcio, la sede del club, spogliatoi, bar e deposito

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante "Modena Fc" affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati. IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE Prende sempre più forma "Modenello", il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi. Condizionale d'obbligo, l'ipotetica è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sorgea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e **Consorzio della Bonifica** Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli **enti** chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti. L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per "Modenello" potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 74mila ettari di terreno, in zona

gazzettadireggio.it

Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

Passi avanti per la nuova "casa" dei canarini nell'area dell'ex Green Village a Bagazzano: si svilupperà su 74mila ettari di terreno, con quattro campi da calcio, la sede del club, spogliatoi, bar e deposito



02/20/2024 10:49

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante "Modena Fc" affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati. IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE Prende sempre più forma "Modenello", il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi. Condizionale d'obbligo, l'ipotetica è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sorgea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti. L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per "Modenello" potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 74mila ettari di terreno, in zona

accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell' edificio principale , che pare essere quello recante la scritta "Modena Fc", spazio per la reception , una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino . Salendo la rampa di scale, invece, sarà possibile trovare gli uffici dell'amministrazione societaria e del management calcistico , una sala stampa e un punto ristoro per i dipendenti. In mezzo ai due campi, che sono presumibilmente quelli destinati alle giovanili, si colloca uno stabile dalle importanti dimensioni che dovrebbe, nelle idee, ospitare gli spogliatoi dei piccoli canarini, un locale a uso bar e un magazzino . Un altro deposito , forse il più importante, è quello presente nella parte sud del centro sportivo, che sarà una rimessa dei macchinari destinati alla cura dei terreni e, più in generale, del verde. L'INVESTIMENTO DELLA FAMIGLIA RIVETTI Quasi nulle le polemiche in Commissione consiliare, ma tante le domande. A partire da quella sull' investimento che farà la famiglia Rivetti per il centro sportivo : manca il documento di illustrazione economico-finanziaria del progetto e non è quindi dato sapersi a quanto ammonti la spesa per costruire la nuova casa del Modena. Paragonato agli altri training center delle grandi società di serie A, "Modenello" sembra essere particolarmente competitivo . Per una paronomasia un po' larga, inevitabile è partire dal confronto con " Milanello ": la casa del diavolo ha sei campi, due in più di quella che sarà la residenza del Modena. Ad Appiano Gentile , dove si allena l'Inter, c'è solo un campo in più. Battuto di misura, invece, Castel Volturno , la casa del Napoli: il centro sportivo dei campioni d'Italia ha appena tre campi, pur essendo nell'aria l'ipotesi di un rinnovamento.

Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante 'Modena Fc' affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati. IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE Prende sempre più forma 'Modenello', il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi. Condizionale d'obbligo, l'ipotesi è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sogea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti. L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per 'Modenello' potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 7 ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una 'mini arena' per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta 'Modena Fc', spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà



Modena > Cronaca

Il progetto Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

di Ernesto Rossi

Passi avanti per la nuova "casa" dei canarini nell'area dell'ex Green Village a Bagazzano: si svilupperà su 7 ettari di terreno, con quattro campi da calcio, la sede del club, spogliatoi, bar e deposito

20 febbraio 2024

4 MINUTI DI LETTURA

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante "Modena Fc" affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati.

IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE

Prende sempre più forma "Modenello", il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi.

Condizionale d'obbligo, l'ipotesi è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sogea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti.

L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI

Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per "Modenello" potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze.

I DETTAGLI DEL PROGETTO

Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 7 ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una "mini arena" per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta "Modena Fc", spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà

possibile trovare gli uffici dell'amministrazione societaria e del management calcistico , una sala stampa e un punto ristoro per i dipendenti. In mezzo ai due campi, che sono presumibilmente quelli destinati alle giovanili, si colloca uno stabile dalle importanti dimensioni che dovrebbe, nelle idee, ospitare gli spogliatoi dei piccoli canarini, un locale a uso bar e un magazzino . Un altro deposito , forse il più importante, è quello presente nella parte sud del centro sportivo, che sarà una rimessa dei macchinari destinati alla cura dei terreni e, più in generale, del verde. L'INVESTIMENTO DELLA FAMIGLIA RIVETTI Quasi nulle le polemiche in Commissione consiliare, ma tante le domande. A partire da quella sull'investimento che farà la famiglia Rivetti per il centro sportivo : manca il documento di illustrazione economico-finanziaria del progetto e non è quindi dato sapersi a quanto ammonti la spesa per costruire la nuova casa del Modena. Paragonato agli altri training center delle grandi società di serie A, 'Modenello' sembra essere particolarmente competitivo . Per una paronomasia un po' larga, inevitabile è partire dal confronto con ' Milanello ': la casa del diavolo ha sei campi, due in più di quella che sarà la residenza del Modena. Ad Appiano Gentile , dove si allena l'Inter, c'è solo un campo in più. Battuto di misura, invece, Castel Volturno , la casa del Napoli: il centro sportivo dei campioni d'Italia ha appena tre campi, pur essendo nell'aria l'ipotesi di un rinnovamento.

Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante 'Modena Fc' affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati. IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE Prende sempre più forma 'Modenello', il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi. Condizionale d'obbligo, l'ipotesi è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sogea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti. L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per 'Modenello' potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 7 ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una 'mini arena' per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta 'Modena Fc', spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà



Il progetto
Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate
di Ernesto Rossi

Passi avanti per la nuova "casa" dei canarini nell'area dell'ex Green Village a Bagazzano: si svilupperà su 7 ettari di terreno, con quattro campi da calcio, la sede del club, spogliatoi, bar e deposito

20 febbraio 2024 4 MINUTI DI LETTURA

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante "Modena Fc" affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati.

IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE

Prende sempre più forma "Modenello", il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi.

Condizionale d'obbligo, l'ipotesi è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sogea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti.

L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI

Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per "Modenello" potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze.

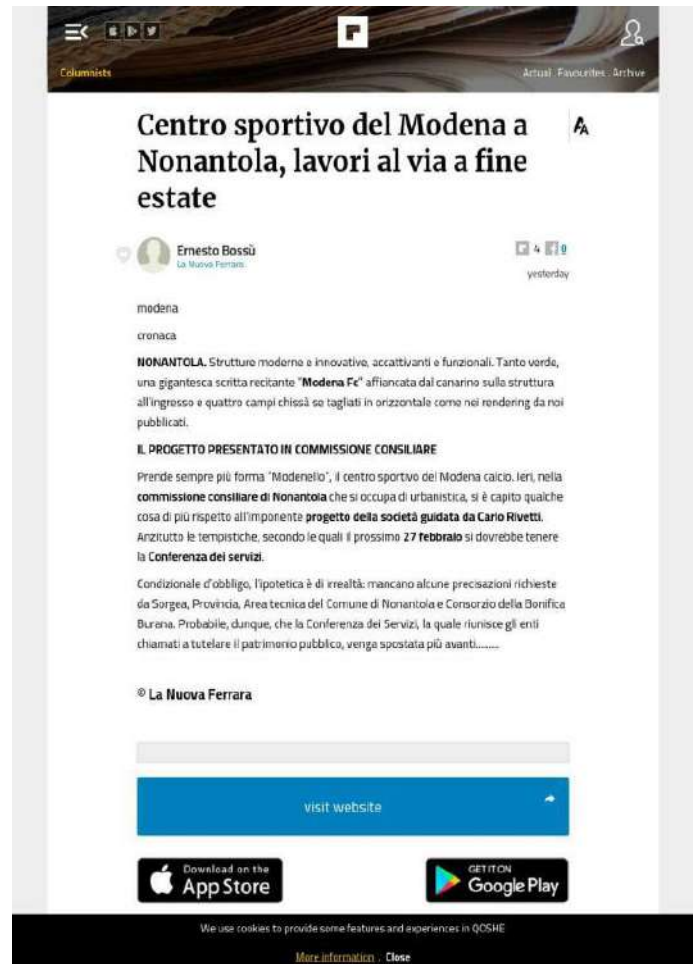
I DETTAGLI DEL PROGETTO

Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 7 ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una "mini arena" per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta "Modena Fc", spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà

possibile trovare gli uffici dell'amministrazione societaria e del management calcistico , una sala stampa e un punto ristoro per i dipendenti. In mezzo ai due campi, che sono presumibilmente quelli destinati alle giovanili, si colloca uno stabile dalle importanti dimensioni che dovrebbe, nelle idee, ospitare gli spogliatoi dei piccoli canarini, un locale a uso bar e un magazzino . Un altro deposito , forse il più importante, è quello presente nella parte sud del centro sportivo, che sarà una rimessa dei macchinari destinati alla cura dei terreni e, più in generale, del verde. L'INVESTIMENTO DELLA FAMIGLIA RIVETTI Quasi nulle le polemiche in Commissione consiliare, ma tante le domande. A partire da quella sull'investimento che farà la famiglia Rivetti per il centro sportivo : manca il documento di illustrazione economico-finanziaria del progetto e non è quindi dato sapersi a quanto ammonti la spesa per costruire la nuova casa del Modena. Paragonato agli altri training center delle grandi società di serie A, 'Modenello' sembra essere particolarmente competitivo . Per una paronomasia un po' larga, inevitabile è partire dal confronto con ' Milanello ': la casa del diavolo ha sei campi, due in più di quella che sarà la residenza del Modena. Ad Appiano Gentile , dove si allena l'Inter, c'è solo un campo in più. Battuto di misura, invece, Castel Volturno , la casa del Napoli: il centro sportivo dei campioni d'Italia ha appena tre campi, pur essendo nell'aria l'ipotesi di un rinnovamento.

Centro sportivo del Modena a Nonantola, lavori al via a fine estate

NONANTOLA. Strutture moderne e innovative, accattivanti e funzionali. Tanto verde, una gigantesca scritta recitante 'Modena Fc' affiancata dal canarino sulla struttura all'ingresso e quattro campi chissà se tagliati in orizzontale come nei rendering da noi pubblicati. IL PROGETTO PRESENTATO IN COMMISSIONE CONSILIARE Prende sempre più forma 'Modenello', il centro sportivo del Modena calcio. Ieri, nella commissione consiliare di Nonantola che si occupa di urbanistica, si è capito qualche cosa di più rispetto all'imponente progetto della società guidata da Carlo Rivetti. Anzitutto le tempistiche, secondo le quali il prossimo 27 febbraio si dovrebbe tenere la Conferenza dei servizi. Condizionale d'obbligo, l'ipotetica è di irrealtà: mancano alcune precisazioni richieste da Sogea, Provincia, Area tecnica del Comune di Nonantola e Consorzio della Bonifica Burana. Probabile, dunque, che la Conferenza dei Servizi, la quale riunisce gli enti chiamati a tutelare il patrimonio pubblico, venga spostata più avanti. L'ITER E I TEMPI PER I LAVORI Poco importa, però, perché il centro sportivo del Modena dovrà passare nel nuovo consiglio comunale, quello che prenderà forma dopo le elezioni di inizio giugno. Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per 'Modenello' potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 74mila ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una 'mini arena' per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta 'Modena Fc', spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà



Altra specifica: in caso di ballottaggio, i risultati ufficiali saranno noti solo alla fine del mese, e l'insediamento della nuova amministrazione sarà fatto a inizio luglio. Tempi dunque non certo brevi, che però dipendono in larga parte dal buon funzionamento della macchina pubblica. Nella migliore delle ipotesi, infatti, i lavori per 'Modenello' potrebbero iniziare a fine settembre, pur essendo necessario prendere questa ipotesi con le pinze. I DETTAGLI DEL PROGETTO Come già anticipato in esclusiva dalla Gazzetta lo scorso maggio, il centro sportivo del Modena sarà spalmato su una superficie di oltre 74mila ettari di terreno, in zona Bagazzano. Onde evitare allagamenti in seguito a rotture di argine, tutta la zona sarà recintata da una copertura alta oltre un metro e mezzo, in aggiunta a due vasche di laminazione tanto utili nella prevenzione di fenomeni alluvionali. Coerentemente con quanto presentato l'anno scorso, saranno quattro campi da calcio, tra cui una 'mini arena' per le partite della Primavera, accanto alla quale sono previsti 250 posti a sedere. Nell'edificio principale, che pare essere quello recante la scritta 'Modena Fc', spazio per la reception, una palestra con tanto di sale per visite mediche, fisioterapia, idroterapia e massaggi, una sala video destinata all'analisi tecnica delle partite, spogliatoi per atleti e staff, una lavanderia e un magazzino. Salendo la rampa di scale, invece, sarà

possibile trovare gli uffici dell'amministrazione societaria e del management calcistico , una sala stampa e un punto ristoro per i dipendenti. In mezzo ai due campi, che sono presumibilmente quelli destinati alle giovanili, si colloca uno stabile dalle importanti dimensioni che dovrebbe, nelle idee, ospitare gli spogliatoi dei piccoli canarini, un locale a uso bar e un magazzino . Un altro deposito , forse il più importante, è quello presente nella parte sud del centro sportivo, che sarà una rimessa dei macchinari destinati alla cura dei terreni e, più in generale, del verde. L'INVESTIMENTO DELLA FAMIGLIA RIVETTI Quasi nulle le polemiche in Commissione consiliare, ma tante le domande. A partire da quella sull'investimento che farà la famiglia Rivetti per il centro sportivo : manca il documento di illustrazione economico-finanziaria del progetto e non è quindi dato sapersi a quanto ammonti la spesa per costruire la nuova casa del Modena. Paragonato agli altri training center delle grandi società di serie A, 'Modenello' sembra essere particolarmente competitivo . Per una paronomasia un po' larga, inevitabile è partire dal confronto con ' Milanello ': la casa del diavolo ha sei campi, due in più di quella che sarà la residenza del Modena. Ad Appiano Gentile , dove si allena l'Inter, c'è solo un campo in più. Battuto di misura, invece, Castel Volturno , la casa del Napoli: il centro sportivo dei campioni d'Italia ha appena tre campi, pur essendo nell'aria l'ipotesi di un rinnovamento.

Post alluvione. A Fusignano e Bagnara di Romagna, quasi 12 milioni di euro per interventi urgenti su Senio e Santerno

Sistemazione degli argini, ripristino delle golene, opere per l'efficienza dei corsi d'acqua. Sono gli interventi in corso nel vasto territorio finito sott'acqua lo scorso mese di maggio in seguito alle piene del Senio, del Santerno e dei canali consortili, in cui si continua a lavorare per la messa in sicurezza. È quello dell' **Unione** della Bassa Romagna, di cui fanno parte Fusignano e Bagnara di Romagna: qui la vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, ha effettuato oggi un sopralluogo. "Come ogni **settimana**, anche oggi sono di nuovo presente in Romagna, terra che ha sofferto estremamente per i devastanti effetti dell'alluvione- ha commentato Priolo-. L'obiettivo è monitorare costantemente i lavori fatti e quelli in corso, per la sicurezza dei fiumi e, di conseguenza, delle persone e dell'ambiente circostante". A Fusignano, insieme al sindaco Nicola Pasi, la vicepresidente si è recata all'altezza del ponte che collega il paese con Bagnacavallo; qui l'intervento è stato concluso con scogliere di protezione degli argini, mentre il cantiere è ancora attivo più a valle, nel comune di Alfonsine. Successivamente Priolo ha raggiunto Bagnara di Romagna, dove ad attenderla c'era il sindaco, Mattia Galli. Insieme hanno visitato il cantiere, tutt'ora in corso, che parte dal ponte tra Mordano e Bagnara e va verso valle fino ad arrivare a Sant'Agata sul Santerno. Qui sono previsti interventi urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica e il consolidamento dei rilevati arginali e golenali del Santerno. Il rinforzo riguarda tutto il corpo arginale, sia in destra che in sinistra idraulica. Complessivamente, nell' **Unione** della Bassa Romagna sono stati erogati oltre 34,8 milioni di euro per i Cis, i **Contributi** di immediato sostegno. Fusignano: interventi urgenti sul Senio per un totale di 4,1 milioni di euro. In comune di Fusignano sono due gli interventi urgenti sui corsi d'acqua finanziati dall'ordinanza 15 del commissario per la ricostruzione, per un totale di 4 milioni 100mila euro. Il primo (per un importo di 2 milioni 800mila euro) comprende i comuni di Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Cotignola, Fusignano, Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine, e prevede un intervento urgente di rinforzo del sistema degli argini destro e sinistro e la ricostruzione di alcune golene franate nel torrente Senio. Il secondo (da 1 milione 300mila euro) consiste nel completamento dei lavori urgenti per il rinforzo del



ravennawebtv.it

Post alluvione. A Fusignano e Bagnara di Romagna, quasi 12 milioni di euro per interventi urgenti su Senio e Santerno



02/20/2024 10:30

Sistemazione degli argini, ripristino delle golene, opere per l'efficienza dei corsi d'acqua. Sono gli interventi in corso nel vasto territorio finito sott'acqua lo scorso mese di maggio in seguito alle piene del Senio, del Santerno e dei canali consortili, in cui si continua a lavorare per la messa in sicurezza. È quello dell' Unione della Bassa Romagna, di cui fanno parte Fusignano e Bagnara di Romagna: qui la vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, ha effettuato oggi un sopralluogo. "Come ogni settimana, anche oggi sono di nuovo presente in Romagna, terra che ha sofferto estremamente per i devastanti effetti dell'alluvione- ha commentato Priolo-. L'obiettivo è monitorare costantemente i lavori fatti e quelli in corso, per la sicurezza dei fiumi e, di conseguenza, delle persone e dell'ambiente circostante". A Fusignano, insieme al sindaco Nicola Pasi, la vicepresidente si è recata all'altezza del ponte che collega il paese con Bagnacavallo; qui l'intervento è stato concluso con scogliere di protezione degli argini, mentre il cantiere è ancora attivo più a valle, nel comune di Alfonsine. Successivamente Priolo ha raggiunto Bagnara di Romagna, dove ad attenderla c'era il sindaco, Mattia Galli. Insieme hanno visitato il cantiere, tutt'ora in corso, che parte dal ponte tra Mordano e Bagnara e va verso valle fino ad arrivare a Sant'Agata sul Santerno. Qui sono previsti interventi urgenti per il ripristino dell'ufficiosità idraulica e il consolidamento dei rilevati arginali e golenali del Santerno. Il rinforzo riguarda tutto il corpo arginale, sia in destra che in sinistra idraulica. Complessivamente, nell' Unione della Bassa Romagna sono stati erogati oltre 34,8 milioni di euro per i Cis, i Contributi di immediato sostegno. Fusignano: interventi urgenti sul Senio per un totale di 4,1 milioni di euro. In comune di Fusignano sono due gli interventi urgenti sui corsi d'acqua finanziati dall'ordinanza 15 del commissario per la ricostruzione, per un totale di 4 milioni 100mila euro. Il primo (per un importo di 2 milioni 800mila euro) comprende i comuni di Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Cotignola, Fusignano, Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine, e prevede un intervento urgente di rinforzo del sistema degli argini destro e sinistro e la ricostruzione di alcune golene franate nel torrente Senio. Il secondo (da 1 milione 300mila euro) consiste nel completamento dei lavori urgenti per il rinforzo del

sistema golenale e arginale sempre del torrente Senio, per la sponda destra e sinistra. Entrambe le opere sono in capo all'Ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. A questi lavori si aggiungono undici interventi di somma urgenza per 32,4 milioni di euro - 6 in capo ai **Consorzi di Bonifica**, 5 a Hera - e 3 interventi sulla viabilità (circa 18mila euro). Bagnara di Romagna: interventi urgenti sul Santerno per 7,5 milioni di euro. Sono tre gli interventi urgenti sul Santerno, tutti in capo all'Ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia regionale, previsti sul territorio comunale di Bagnara di Romagna dopo l'alluvione del maggio 2023. Uno è finanziato con risorse dell'ordinanza 8 del commissario per la ricostruzione, e interessa i comuni di Lugo, Sant'Agata sul Santerno, Bagnara di Romagna e Mordano, con un importo da 1 milione 300mila euro. Gli altri due cantieri, inseriti nell'ordinanza 15 (ulteriori interventi urgenti), sempre sul Santerno, sono così suddivisi: il primo, da 1 milione 700mila euro, riguarda i comuni di Mordano, Bagnara e Sant'Agata. Attualmente in corso, prevede il completamento dei lavori di chiusura delle rotte degli argini causate dall'alluvione di maggio. Il secondo consiste nel rinforzo del sistema arginale destro e sinistro e nella ricostruzione di alcune golene franate lungo i tratti del Santerno nei comuni di Mordano, Bagnara, Lugo, Sant'Agata, Massa Lombarda. Il finanziamento è di 4,8 milioni di euro; sono previsti interventi urgenti per il ripristino dell'efficienza idraulica e il consolidamento dei rilevati arginali e golenali del corso d'acqua. Il rinforzo riguarda tutto il corpo arginale, sia in destra che in sinistra idraulica. A queste opere si aggiungono sei interventi di somma urgenza per 32,4 milioni di euro - tutti in capo ai **Consorzi di Bonifica** - e 12 interventi sulla viabilità (circa 200mila euro).

Piano gestione rischio alluvioni - PGRA - Nuova visualizzazione sul geoportale regionale

A partire da gennaio 2024 la visualizzazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni sul Geoportale della Regione Piemonte è cambiata. A partire da gennaio 2024 la visualizzazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni sul Geoportale della Regione Piemonte è cambiata. La nuova struttura si organizza in tre sezioni di dati: Pericolosità ultimo aggiornamento; Pericolosità 2021; Rischio 2021 ed in due sezioni per lo scarico dei dati : scarico dati a livello comunale; Scarico mappe su Tavolette CTR 1:25.000. La sezione Storico è stata eliminata. Le strutture delle sezioni Pericolosità - 2021 e Rischio 2021 non sono state modificate, così come le sezioni Scarico dati a livello comunale, Scarico mappe su Tavolette CTR 1:25.000 mantengono inalterati struttura e funzione di scarico dei dati relativi ai livelli Pericolosità 2021; Rischio 2021. Le sezioni Pericolosità 2021 e Rischio 2021 rappresentano il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni, ai sensi dell'art. 14, comma 3 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, ADBPO, il 20 dicembre 2021. La sezione Pericolosità ultimo aggiornamento contiene l'aggiornamento più recente della pericolosità, riallineato con il quadro del dissesto dell'Elaborato 2 del PAI e con le Fasce Fluviali aggiornate. I dati sono organizzati in tre livelli distinti in funzione del tipo di elemento idrico (ambito territoriale): Reticolo principale fasciato (RP) ; Reticolo secondario, collinare e montano (RSCM) e di pianura (RSP); Lago (ACL). Le aree classificate con ambito territoriale RP rappresentano aree a differente pericolosità connesse principalmente ai corsi d'acqua con Fasce Fluviali. Le coperture con ambito territoriale classificato come RSCM rappresentano le aree a differente pericolosità associate alle piene di corsi d'acqua collinari montani di fondovalle, o secondari, lungo i versanti e in conoide. Le coperture con ambito territoriale classificato come RSP, rappresentano le aree a differente pericolosità associate alle piene di corsi d'acqua secondari in pianura (più in generale senza Fasce Fluviali), compreso il reticolo di rogge e canali. Infine, le aree comprese nel livello ACL rappresentano i differenti gradi di pericolosità associati all'innalzamento del livello lacuale. Grazie a questa nuova organizzazione della sezione Pericolosità ultimo aggiornamento è possibile visualizzare meglio le informazioni, in particolare per quelle aree in cui la pericolosità è associata a più ambienti (ad es pericolosità associata al reticolo secondario sovrapposta a quella del reticolo principale; pericolosità



associata al reticolo collinare e montano sovrapposta alla pericolosità per piene lacuali, ecc.). Lo scarico dei dati relativi alla Pericolosità ultimo aggiornamento è possibile per l'intero territorio regionale dalla sezione Scarico Dati del Geoportale, inserendo nella barra di ricerca la sigla PGRA e selezionando tra le voci proposte Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA - Pericolosità - ultimo aggiornamento.

L'EVIDENZA DEI DATI

IN EMILIA ROMAGNA UN EURO DI CONTRIBUTO DI **BONIFICA** NE GENERA UNO E MEZZO IN LAVORI

ANBI: L'AUTOGOVERNO È CONDIZIONE DI EFFICIENZA PER GLI ENTI CONSORZIALI E SICUREZZA PER I TERRITORI

E' una mal interpretata funzione della politica, che porta a commissariamenti decennali come in Sicilia, a limitare l'operatività dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione, che laddove vivono compiutamente il principio fondante dell'autogoverno democratico sono invece esempio di efficienza: a dichiararlo è Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, forte del più recente esempio, che arriva dall'Emilia Romagna, dove l'annuale conferenza sugli interventi nelle aree montane, sospesa nel 2023 a causa dell'alluvione, ha evidenziato come 16.700.000 euro investiti direttamente dagli enti consortili abbiano attratto, sui territori alti nel 2022, ulteriori 15.500.000 euro di fondi di europei, nazionali e locali, portando ad oltre 32 milioni, la cifra gestita in opere, lavori e manutenzioni; ciò significa che ogni euro di contribuzione ne ha generato 1,55 da riversare in interventi sul territorio! E' un risultato, di cui andiamo fieri anche perché l'attività, che i Consorzi di **bonifica** realizzano in montagna, sia in fase di monitoraggio preventivo che per interventi mirati, è diventato un fattore imprescindibile di difesa e salvaguardia del territorio nella costante lotta contro il dissesto idrogeologico sottolinea il Presidente di ANBI ed ANBI Emilia Romagna, Francesco Vincenzi. Complessivamente sono stati 1.009 gli interventi realizzati, pari ad 8 cantieri ogni 100 chilometri quadrati e la tipologia cresciuta maggiormente è quella delle opere stradali, cui si aggiungono 74 lavori effettuati in aree protette, applicando le tecniche più sostenibili a tutela della biodiversità; in Emilia Romagna le frane censite sono 80.000 ed il 20% del territorio regionale è classificato come area a rischio di smottamenti. L'analisi delle attività svolte nelle terre alte viene comunicata a cadenza annuale dai Consorzi di **bonifica** in ottemperanza al protocollo d'intesa, siglato nel 2013 fra Regione Emilia-Romagna, ANBI ER e UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani). Quest'anno, il rinvio dovuto alla concomitanza con l'alluvione del 2023, ha consentito ad ANBI di elaborare un'ulteriore analisi quinquennale, che mostra chiaramente l'impatto delle opere consortili in tema di prevenzione e ripristino idraulico-forestale, nonché di costante supporto alle amministrazioni montane. Nel recente quinquennio, infatti, sono stati effettuati mediamente 850 interventi all'anno, grazie a finanziamenti pari a 27 milioni di euro (1 euro di contribuzione ha generato 1,37 di investimento in prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico); l'80% dei fondi dovuti al contributo di **bonifica** è stato investito sul territorio: tale percentuale è aumentata di 9 punti, grazie alla contrazione delle spese. Non mi stancherò mai di ripeterlo: la sicurezza idrogeologica delle pianure nasce dalla manutenzione dei territori di montagna ed il contrasto al loro progressivo spopolamento deve essere una priorità nell'agenda di governo conclude Vincenzi.

Ecocrediti: il Parco Appennino la nuova frontiera dello sviluppo sostenibile

A Parma consegnati certificati a 30 aziende che li hanno comprati Ascolta questo articolo ora... Un altro riconoscimento per i crediti di **sostenibilità**. Il progetto lanciato due anni fa dal Parco dell'Appennino tosco-emiliano sui **servizi** ecosistemici offerti dai boschi è stato presentato oggi come esempio virtuoso di strumento per lo sviluppo sostenibile in un seminario dell'Asvis, la rete di oltre 300 soggetti impegnati dal 2016 nella realizzazione in Italia dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite. La giornata di lavoro, che si è svolta nella sede della Provincia di Parma con il patrocinio della Regione, si è infatti conclusa con la cerimonia in cui -in piena trasparenza- l'ente Parco ha consegnato i certificati dei crediti alle oltre 30 aziende che li hanno acquistati nel 2023. I crediti sono in particolare legati ai **servizi** ecosistemici- assorbimento di Co2, legname, riduzione del rischio **idrogeologico**, ma anche offerta di spazi ricreativi e turistici- che i boschi possono offrire se gestiti in maniera sostenibile. Nel caso del Parco nazionale, a garantire l'attuazione di buone pratiche ambientali su 26.000 ettari di aree verdi (la più ampia superficie in Italia soggetta a certificazione) sono i due enti Pefc e Fsc, che applicano standard scientifici di

contabilità degli asset naturali. I crediti generati sono quindi venduti ad aziende, cooperative, e anche singoli cittadini che li usano per compensare le emissioni inquinanti delle loro attività non altrimenti eliminabili. I proventi, infine, vanno anche a remunerare le comunità montane (in molti casi proprietarie collettive dei boschi) per i maggiori costi derivanti dalle pratiche non tradizionali. Secondo l'Asvis, dunque, il progetto del Parco nazionale non solo rappresenta un esempio pionieristico di valorizzazione economica dei **servizi** ecosistemici (dal convegno è emersa con forza la richiesta di una legge nazionale in materia), ma anche un elemento da considerare per riequilibrare, nella pianificazione urbanistica, i rapporti tra le aree interne a rischio spopolamento e le città. La produzione di crediti ha intanto visto l'anno scorso un aumento del 272% rispetto al 2022: sono passati da 4.009 a 14.933. Di questi ne sono stati venduti 3.600, per un valore economico di 105.000 euro. La stima dell'ente Parco per il 2024 è di raddoppiare questa cifra "e arrivare anche a 400 o 500.000 euro", dice il presidente Fausto Giovannelli. Che commenta: "La nostra è una iniziativa concreta e in corso di applicazione dei concetti della contabilità ambientale e della misurazione dei **servizi** ecosistemici". I boschi dell'Appennino tosco-emiliano, continua Giovannelli, "hanno circa un miliardo di alberi. Sono la nostra Amazzonia, un un



patrimonio importante da sottrarre alla coppia 'abbandono' e 'taglia e brucia' e da includere in un'idea di sviluppo sostenibile, circolare, e anche di relazione tra l'Appennino e le città e tra i produttori di **servizi** ecosistemici e i loro beneficiari". Nel suo intervento Giovannelli loda poi gli usi civici, proprietà collettive di ampie superfici boschive, che "secondo molti sono residui di Medioevo ma hanno invece dimostrato una grande sensibilità rispetto a una visione che è una sorta di rivoluzione culturale per i boschi d'Appennino". Una sensibilità e una cultura che evidentemente era sottotraccia nelle comunità di crinale che abbiamo incontrato", chiude il presidente del parco nazionale. Tra i 30 nuovi possessori dei crediti ci sono il colosso cooperativo della ristorazione Cirfood, la coop sociale reggiana l'Ovile e la Banca cooperativa felsinea che, tramite il suo comitato giovani soci ha acquistato 50 Crediti di **sostenibilità**, pari a 50 tonnellate di CO2.

"Fauna selvatica, trappole abusive e postazioni da pesca irregolari"

La scoperta delle Guardie giurate ecologiche volontarie nel fine settimana nella zona dell'Oasi di Budrio. Trappole abusive per la fauna selvatica e postazioni da pesca non regolamentari, oltretutto in alcuni spazi con il divieto di accesso al pubblico. Sono state rinvenute nel fine settimana nella zona dell'Oasi di Budrio, a Correggio, in via Imbreto, in un'area di riequilibrio ecologico, destinato nel prossimo futuro a essere interessato da interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria grazie ai contributi in denaro pubblico messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna per interventi di risanamento, recupero, valorizzazione e rinaturalizzazione **ambientale** e paesaggistica delle aree già interessate da **attività estrattive**. Il sopralluogo che ha permesso di scoprire le trappole e le postazioni da pesca abusive è stato effettuato dalle Ggev, le Guardie giurate ecologiche volontarie, che da tempo si occupano anche di quell'area naturalistica, nell'Oasi di Budrio. Con le Ggev anche l'assessore all'ambiente Giovanni Viglione, che ha assistito alle verifiche. Di fronte all'ennesima situazione abusiva, è stato garantito un controllo sul territorio con maggiore frequenza, valutando anche modalità di prevenzione per arginare contrastare il fenomeno. L'assessore ha colto l'occasione per ringraziare le guardie ecologiche per il prezioso e costante lavoro sul territorio, tra cui figurano anche progetti di educazione **ambientale** nelle scuole, controllo degli abbattimenti degli alberi non autorizzati e dell'abbandono dei rifiuti. Proprio il fenomeno dell'abbandono di rifiuti resta molto evidente anche a Correggio, dove sono frequenti le segnalazioni di discariche abusive, soprattutto in alcune aree di periferia, dove periodicamente si verificano abbandoni di materiale di scarto di ogni tipo, anche con rifiuti potenzialmente pericolosi. Antonio Lecci.



02/21/2024 06:38 ANTONIO LECCI;

La scoperta delle Guardie giurate ecologiche volontarie nel fine settimana nella zona dell'Oasi di Budrio. Trappole abusive per la fauna selvatica e postazioni da pesca non regolamentari, oltretutto in alcuni spazi con il divieto di accesso al pubblico. Sono state rinvenute nel fine settimana nella zona dell'Oasi di Budrio, a Correggio, in via Imbreto, in un'area di riequilibrio ecologico, destinato nel prossimo futuro a essere interessato da interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria grazie ai contributi in denaro pubblico messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna per interventi di risanamento, recupero, valorizzazione e rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica delle aree già interessate da attività estrattive. Il sopralluogo che ha permesso di scoprire le trappole e le postazioni da pesca abusive è stato effettuato dalle Ggev, le Guardie giurate ecologiche volontarie, che da tempo si occupano anche di quell'area naturalistica, nell'Oasi di Budrio. Con le Ggev anche l'assessore all'ambiente Giovanni Viglione, che ha assistito alle verifiche. Di fronte all'ennesima situazione abusiva, è stato garantito un controllo sul territorio con maggiore frequenza, valutando anche modalità di prevenzione per arginare contrastare il fenomeno. L'assessore ha colto l'occasione per ringraziare le guardie ecologiche per il prezioso e costante lavoro sul territorio, tra cui figurano anche progetti di educazione ambientale nelle scuole, controllo degli abbattimenti degli alberi non autorizzati e dell'abbandono dei rifiuti. Proprio il fenomeno dell'abbandono di rifiuti resta molto evidente anche a Correggio, dove sono frequenti le segnalazioni di discariche abusive, soprattutto in alcune aree di periferia, dove periodicamente si verificano abbandoni di materiale di scarto di ogni tipo, anche con rifiuti potenzialmente pericolosi.

Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine

Interventi strategici sul **Torrente Fossa a Magreta** e sul **fiume Secchia** Proseguono i lavori di messa in **sicurezza** dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il **fiume Secchia** a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul **fiume Secchia**, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di **sicurezza** legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarata l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La **sicurezza** dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli **argini** e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la **sicurezza** pubblica".

Reggio2000

Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine



02/20/2024 15:01Jarrod Lawson

Interventi strategici sul Torrente Fossa a Magreta e sul fiume Secchia Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul fiume Secchia, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarata l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli argini e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la sicurezza pubblica".

L'intervento

Lavori sul **Secchia**: la ciclabile sarà ripristinata

Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio di Formigine che vanno a riguardare anche la vicina Sassuolo. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il **torrente** Fossa a Magreta e il **fiume Secchia** a Colombarone.

Nello specifico, sul **torrente** Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro.

Sul **fiume Secchia**, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto.

Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il comune di Formigine e il comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro.

Dichiara l'assessore formiginese all'ambiente Giulia Bosi: «La sicurezza dei corsi d'acqua è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli **argini** e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità. Grazie all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile per questi interventi vitali per la sicurezza pubblica».



Formigine, opere anti alluvione sul torrente Fossa e sul Secchia

A Magreta e sul tratto di fiume che passa da Colombarone proseguono gli interventi di rinforzo di alveo e sponde

FORMIGINE Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali con la realizzazione di un muro rivestito in pietra che, complice un investimento di 450mila euro, verrà ultimato a primavera.

Sul fiume Secchia, invece, le operazioni - che si concluderanno a giugno - prevedono la risagomatura dell'alveo e il ripristino delle sponde. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua.

Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. «La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione - il commento dell'assessore Gulia Bisi - è fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli».



Formigine, opere anti alluvione sul torrente Fossa e sul Secchia

A Magreta e sul tratto di fiume che passa da Colombarone proseguono gli interventi di rinforzo di alveo e sponde. . Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali con la realizzazione di un muro rivestito in pietra che, complice un investimento di 450mila euro, verrà ultimato a primavera. Sul fiume Secchia, invece, le operazioni - che si concluderanno a giugno - prevedono la risagomatura dell'alveo e il ripristino delle sponde. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro.

"La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione - il commento dell'assessore Gulia Bisi - è fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli".



Messa in sicurezza del Fossa e del Secchia tra Magreta e Colombarone, nuovi lavori

Interventi strategici per la sicurezza idrogeologica, finanziati per 450mila euro. Fine cantieri in primavera Ascolta questo articolo ora... Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul fiume Secchia, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata

verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarò l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli argini e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la sicurezza pubblica".



Modena Today

Messa in sicurezza del Fossa e del Secchia tra Magreta e Colombarone, nuovi lavori



02/20/2024 16:43
Redazione Febbraio

Interventi strategici per la sicurezza idrogeologica, finanziati per 450mila euro. Fine cantieri in primavera Ascolta questo articolo ora... Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul fiume Secchia, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarò l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità

Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine

Proseguono i lavori di messa in **sicurezza** dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, riguardano il **torrente** Fossa a Magreta e il **fiume** Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul **torrente** Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul **fiume** Secchia, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al

confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di **sicurezza** legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiara l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La **sicurezza** dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli **argini** e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la **sicurezza** pubblica".



Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine

Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il **torrente Fossa a Magreta** e il **fiume Secchia** a Colombarone. Nello specifico, sul **torrente Fossa**, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul **fiume Secchia**, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al

confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarata l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli **argini** e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la sicurezza pubblica".



Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine

Interventi strategici sul **Torrente Fossa a Magreta** e sul **fiume Secchia** Proseguono i lavori di messa in **sicurezza** dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il **fiume Secchia** a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul **fiume Secchia**, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di **sicurezza** legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarò l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La **sicurezza** dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli **argini** e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'**Agenzia regionale** per la **sicurezza** territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la **sicurezza** pubblica".

Bologna2000

Sicurezza idrogeologica: lavori in corso a Formigine



02/20/2024 15:13 Ray Parker

Interventi strategici sul Torrente Fossa a Magreta e sul fiume Secchia Proseguono i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua sul territorio comunale di Formigine. Gli interventi, realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, riguardano il torrente Fossa a Magreta e il fiume Secchia a Colombarone. Nello specifico, sul torrente Fossa, in corrispondenza con l'abitato di Magreta, proseguono i lavori di ripristino delle difese spondali. Per rispondere alle necessità del contesto urbano, il progetto prevede la realizzazione di un muro rivestito in pietra, in continuità con quanto già fatto precedentemente. I lavori, iniziati in dicembre, si concluderanno entro la primavera. L'intervento ha un costo di 450mila euro. Sul fiume Secchia, invece, le operazioni, iniziate a fine 2023 e di una durata di circa 6 mesi, si concentrano sulla risagomatura dell'alveo e il ripristino delle difese spondali con opere in masso ciclopico sciolto. Questi interventi riguardano specifici tratti interessati da fenomeni erosivi significativi, derivanti dall'impatto della corrente sulle sponde. La sponda, anziché essere ripristinata verticalmente, sarà realizzata con una pendenza più dolce, agevolando il flusso naturale dell'acqua. I lavori, realizzati al confine tra il Comune di Formigine e il Comune di Sassuolo, porteranno alla riapertura della pista ciclabile che da Colombarone arriva a Sassuolo, chiusa da diversi anni a causa per motivi di sicurezza legati al corso dell'acqua. Il costo totale dell'intervento è di 1 milione e 100mila euro. Dichiarò l'Assessore all'ambiente Giulia Bosi: "La sicurezza dei corsi d'acqua, come evidenziato anche dalle emergenze meteorologiche dello scorso anno, è una priorità imprescindibile. Investire nella manutenzione degli argini e delle difese spondali è un pilastro fondamentale per proteggere le nostre comunità da potenziali inondazioni e pericoli. Grazie all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ente attuatore dei lavori, per questi interventi vitali per la sicurezza pubblica".

Ro e Copparo

Niente acqua per la giornata di lunedì

Sospensione dell'erogazione di acqua potabile lunedì dalle 7 alle 20 a Ro; Zocca e Ruina. Si potranno verificare cali di pressione nelle intere località di Alberone e Guarda. A Copparo in via Fossa Lavezzola, via Po, via Modena, via Pioppette. Si potranno verificare cali di pressione nell'intero capoluogo. La sospensione e riattivazione del flusso idrico potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ponte Bastia, Zappaterra interroga «Quali azioni per fermare i detriti?»

La consigliera dem: «Problema da risolvere in tempi rapidi chiarendo le competenze. Serve una pulizia programmata»

ARGENTA Il tappo che si è formato di legna e detriti che ha intasato il corso del **Reno** all'altezza di ponte Bastia, tra **San Biagio** e **Lavezzola**, va in Regione. Il tema è stato portato all'attenzione della giunta Bonaccini dal capogruppo del Partito democratico, Marcella Zappaterra, che in un'interrogazione ha chiesto: «Cosa può fare in tempi rapidi la Regione per risolvere il problema anche chiarendo le competenze?». E ancora: «La nostra Regione - ricorda Zappaterra - ha implementato misure proattive per la gestione e la pulizia dei corsi d'acqua, tra cui il Nuovo Piano **Fiumi** e l'autorizzazione per i privati alla raccolta di legname. Un ulteriore segnale, quello da parte dell'ente **regionale**, di un continuo impegno verso la **sostenibilità ambientale** e la prevenzione del rischio **idrogeologico**. Tuttavia, la situazione di accumulo di tronchi e detriti sul **fiume Reno**, all'altezza del ponte che segna il confine tra le province di Ferrara e Ravenna, richiede attenzione nell'ambito delle politiche regionali, già efficacemente implementate per la gestione dei fiumi. Siamo tutti d'accordo che sia essenziale prevenire nuove situazioni di emergenza, grazie alla piena collaborazione tra enti locali e tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua». Di qui la segnalazione per mettere in campo «un monitoraggio costante e interventi tempestivi su punti critici, al fine di assicurare la pronta identificazione e mitigazione di potenziali rischi. Anche quando, come risulta dalla segnalazione del Comune di Argenta sull'accumulo di legname alla base del Ponte Bastia, le competenze siano parcellizzate e in capo a diversi enti. Il punto focale - conclude la capogruppo Pd in Emilia-Romagna - è quello della soluzione tempestiva della situazione prima che diventi problematica.

Per questo, nell'atto che ho presentato alla Giunta chiedo di sapere quali azioni immediate verranno intraprese e con quali tempistiche ma anche quali misure di pulizia programmata degli **argini** siano previste, per evitare che in futuro si ripeta».

f. v.



Preoccupazione per i detriti sotto il Ponte Bastia

Argenta. L'accumulo di detriti legnosi e tronchi alla base del Ponte Bastia, tra i Comuni di Argenta e Lavezzola desta preoccupazione anche in Regione dove la consigliera e capogruppo Pd Marcella Zappaterra ha depositato un'interrogazione alla Giunta. "La nostra Regione - ricorda Zappaterra - ha implementato misure proattive per la gestione e la pulizia dei corsi d'acqua, tra cui il Nuovo Piano Fiumi e l'autorizzazione per i privati alla raccolta di legname. Un ulteriore segnale, quello da parte dell'ente **regionale**, di un continuo impegno verso la **sostenibilità ambientale** e la prevenzione del rischio **idrogeologico**. Tuttavia, la situazione di accumulo di tronchi e detriti sul fiume Reno, all'altezza del ponte che segna il confine tra le province di Ferrara e Ravenna, richiede attenzione nell'ambito delle politiche regionali già efficacemente implementate per la gestione dei fiumi. Siamo tutti d'accordo che sia essenziale prevenire nuove situazioni di emergenza, grazie alla piena collaborazione tra enti locali e tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua. "Pertanto segnaliamo la necessità di un monitoraggio costante e interventi tempestivi su punti critici al fine di assicurare la pronta identificazione e mitigazione di potenziali rischi. Anche quando, come risulta dalla segnalazione del Comune di Argenta sull'accumulo di legname alla base del Ponte Bastia, le competenze siano parcellizzate e in capo a diversi enti. Il punto focale - conclude la capogruppo Pd in Emilia-Romagna - è quello della soluzione tempestiva della situazione prima che diventi problematica. Per questo, nell'atto che ho presentato alla Giunta chiedo di sapere quali azioni immediate verranno intraprese e con quali tempistiche ma anche quali misure di pulizia programmata degli argini siano previste, per evitare che in futuro si riproduca un fatto analogo".



Preoccupazione per i detriti sotto il Ponte Bastia



02/20/2024 20:12 Anche Argenta Al

Argenta. L'accumulo di detriti legnosi e tronchi alla base del Ponte Bastia, tra i Comuni di Argenta e Lavezzola desta preoccupazione anche in Regione dove la consigliera e capogruppo Pd Marcella Zappaterra ha depositato un'interrogazione alla Giunta. "La nostra Regione - ricorda Zappaterra - ha implementato misure proattive per la gestione e la pulizia dei corsi d'acqua, tra cui il Nuovo Piano Fiumi e l'autorizzazione per i privati alla raccolta di legname. Un ulteriore segnale, quello da parte dell'ente regionale, di un continuo impegno verso la sostenibilità ambientale e la prevenzione del rischio idrogeologico. Tuttavia, la situazione di accumulo di tronchi e detriti sul fiume Reno, all'altezza del ponte che segna il confine tra le province di Ferrara e Ravenna, richiede attenzione nell'ambito delle politiche regionali già efficacemente implementate per la gestione dei fiumi. Siamo tutti d'accordo che sia essenziale prevenire nuove situazioni di emergenza, grazie alla piena collaborazione tra enti locali e tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua. "Pertanto segnaliamo la necessità di un monitoraggio costante e interventi tempestivi su punti critici al fine di assicurare la pronta identificazione e mitigazione di potenziali rischi. Anche quando, come risulta dalla segnalazione del Comune di Argenta sull'accumulo di legname alla base del Ponte Bastia, le competenze siano parcellizzate e in capo a diversi enti. Il punto focale - conclude la capogruppo Pd in Emilia-Romagna - è quello della soluzione tempestiva della situazione prima che diventi problematica. Per questo, nell'atto che ho presentato alla Giunta chiedo di sapere quali azioni immediate verranno intraprese e con quali tempistiche ma anche quali misure di pulizia programmata degli argini siano previste, per evitare che in futuro si riproduca un fatto analogo".

Ponte Bastia, Zappaterra interroga: "Quali azioni per fermare i detriti?"

La consigliera dem: "Problema da risolvere in tempi rapidi chiarendo le competenze.. Serve una pulizia programmata". . Il tappo che si è formato di legna e detriti che ha intasato il corso del **Reno** all'altezza di ponte Bastia, tra **San Biagio** e Lavezzola, va in Regione. Il tema è stato portato all'attenzione della giunta Bonaccini dal capogruppo del Partito democratico, Marcella Zappaterra, che in un'interrogazione ha chiesto: "Cosa può fare in tempi rapidi la Regione per risolvere il problema anche chiarendo le competenze?". E ancora: "La nostra Regione - ricorda Zappaterra - ha implementato misure proattive per la gestione e la pulizia dei corsi d'acqua, tra cui il Nuovo Piano **Fiumi** e l'autorizzazione per i privati alla raccolta di legname. Un ulteriore segnale, quello da parte dell'ente regionale, di un continuo impegno verso la sostenibilità ambientale e la prevenzione del rischio idrogeologico. Tuttavia, la situazione di accumulo di tronchi e detriti sul **fiume Reno**, all'altezza del ponte che segna il confine tra le province di Ferrara e Ravenna, richiede attenzione nell'ambito delle politiche regionali, già efficacemente implementate per la gestione dei fiumi. Siamo tutti d'accordo che sia essenziale prevenire nuove situazioni di

emergenza, grazie alla piena collaborazione tra enti locali e tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua". Di qui la segnalazione per mettere in campo "un monitoraggio costante e interventi tempestivi su punti critici, al fine di assicurare la pronta identificazione e mitigazione di potenziali rischi. Anche quando, come risulta dalla segnalazione del Comune di Argenta sull'accumulo di legname alla base del Ponte Bastia, le competenze siano parcellizzate e in capo a diversi enti. Il punto focale - conclude la capogruppo Pd in Emilia-Romagna - è quello della soluzione tempestiva della situazione prima che diventi problematica. Per questo, nell'atto che ho presentato alla Giunta chiedo di sapere quali azioni immediate verranno intraprese e con quali tempistiche ma anche quali misure di pulizia programmata degli **argini** siano previste, per evitare che in futuro si ripeta". f. v.



 ilrestodelcarlino.it

Ponte Bastia, Zappaterra interroga: "Quali azioni per fermare i detriti?"



02/21/2024 06:24

La consigliera dem: "Problema da risolvere in tempi rapidi chiarendo le competenze.. Serve una pulizia programmata". . Il tappo che si è formato di legna e detriti che ha intasato il corso del Reno all'altezza di ponte Bastia, tra San Biagio e Lavezzola, va in Regione. Il tema è stato portato all'attenzione della giunta Bonaccini dal capogruppo del Partito democratico, Marcella Zappaterra, che in un'interrogazione ha chiesto: "Cosa può fare in tempi rapidi la Regione per risolvere il problema anche chiarendo le competenze?". E ancora: "La nostra Regione - ricorda Zappaterra - ha implementato misure proattive per la gestione e la pulizia dei corsi d'acqua, tra cui il Nuovo Piano Fiumi e l'autorizzazione per i privati alla raccolta di legname. Un ulteriore segnale, quello da parte dell'ente regionale, di un continuo impegno verso la sostenibilità ambientale e la prevenzione del rischio idrogeologico. Tuttavia, la situazione di accumulo di tronchi e detriti sul fiume Reno, all'altezza del ponte che segna il confine tra le province di Ferrara e Ravenna, richiede attenzione nell'ambito delle politiche regionali, già efficacemente implementate per la gestione dei fiumi. Siamo tutti d'accordo che sia essenziale prevenire nuove situazioni di emergenza, grazie alla piena collaborazione tra enti locali e tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua". Di qui la segnalazione per mettere in campo "un monitoraggio costante e interventi tempestivi su punti critici, al fine di assicurare la pronta identificazione e mitigazione di potenziali rischi. Anche quando, come risulta dalla segnalazione del Comune di Argenta sull'accumulo di legname alla base del Ponte Bastia, le competenze siano parcellizzate e in capo a diversi enti. Il punto focale - conclude

Capanni, l'ordine è di abbatterli «Prima considerati abusivi, ora ci minacciano di denunce»

L'ira dell'Associazione capannisti balneari contro il Comune, che ha inviato un'ingiunzione di abbattimento entro 90 giorni. «Ma la Capinaneria ci ordina di provvedere subito»

Il progetto del Parco marittimo sul litorale di Ravenna potrebbe spazzare via anche gli ultimi storici capanni balneari. Recentemente all'Associazione capannisti balneari è pervenuta formalmente un'ingiunzione che ha per oggetto la rimozione dei capanni balneari presenti lungo il litorale di Ravenna entro 90 giorni, senza nessuna altra proposta concreta. Ciò a dispetto del fatto che il consiglio comunale avesse deliberato all'unanimità, nella seduta del 13 settembre scorso, riconoscesse ai capanni balneari presenti sul litorale di rappresentare «una realtà storica locale e, per questo, sono portatori di un **valore** storico-testimoniale». Da qui la richiesta del consiglio a sindaco e giunta di «**valutare** un bando pubblico per gestire l'area dei capanni balneari, come opportunità di promozione». Alla luce del dietrofront, l'associazione Capannisti ha indetto per lunedì 26 febbraio, alle 20 nella sala Buzzi di via Berlinguer, un incontro per spiegare ai soci la situazione. «La lettera di ingiunzione - scrivono i Capannisti - è stata contestualmente inviata agli organi di polizia, compresa la capitaneria di porto, che si è immediatamente attivata, informando che i titolari dei capanni ancora presenti al momento del sopralluogo saranno penalmente denunciati per il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo. Ciò si traduce nella necessità di dovere demolire immediatamente i nostri capanni, indipendentemente dai 90 giorni concessi dal Comune». L'Associazione Capannisti Balneari Aps è titolare della concessione fin dal 1992 e ha sempre pagato quanto richiesto dal Comune. Alla scadenza della concessione, in attesa che in Italia sia applicata la direttiva Bolkestein, la legge 145/2018 ha previsto che le concessioni in essere possano essere prorogate fino al 31 dicembre 2033, cosa che la Regione ha fatto nei confronti dei capanni da pesca in zona demaniale marittima alla foce dei **fiumi**.

«Il Comune di Ravenna - denuncia il presidente dei Capannisti, **Giorgio** De Lorenzi -, senza nessuna comunicazione in merito in risposta alla nostra richiesta di rinnovo, non ha più rinnovato la concessione ai capanni balneari, ma ha continuato a chiedere di versare l'importo dovuto fino al 2020. Dal 2021 ci ha considerato di fatto abusivi, pur non avendoci mai comunicato i motivi per i quali la nostra concessione non era stata rinnovata, e anzi chiedendoci fino al 2023 il 30% del dovuto. Chiunque percorra la ciclabile



Acqua Ambiente Fiumi

del costruendo Parco marittimo può notare che i capanni si integrano nell'ambiente e fanno parte indissolubile del paesaggio».

Esemplare l'attuale manutenzione dei fiumi

Per molti anni, percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balzava all'occhio una situazione molto grave rappresentata da una vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne. Come noto, il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita arborea e della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza necessitano di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Ricordiamo tutti, inoltre, come anche l'alveo dei fiumi non fosse messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto oltre al corpusco materiale galleggiante che naturalmente rallentava sensibilmente il deflusso dell'acqua.

Ora la situazione è del tutto cambiata e i fiumi sono stati sottoposti ad una puntuale manutenzione, attività che alla luce dei fatti non si verificava da molti anni. Basti percorrere infatti la Ravennana per rendersi conto dei lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco (foto), che in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti. Ora non si vuole certo strumentalmente liquidare il tragico argomento dell'alluvione semplificando e attribuendo le principali cause a soli motivi di scarsa o inesistente manutenzione del letto e degli argini dei fiumi, tuttavia una riflessione seria anche su questi aspetti non certo marginali occorrerebbe farla, soprattutto perché gli eventi calamitosi, purtroppo, sono sempre più frequenti.

Gianfranco Spadoni Lista per Ravenna.



Ponte delle Grazie, via al cantiere E si studia la nuova viabilità

Partiti i lavori per rinforzare le travi al di sotto della struttura per riaprirla al traffico prima del rifacimento

Nei giorni scorsi è partito il cantiere per l'intervento straordinario di ripristino della viabilità lungo il ponte delle Grazie, chiuso da maggio, quando durante l'alluvione il Lamone ha quasi interamente sommerso l'impalcato.

La struttura era già sofferente, malgrado l'intervento del 2017.

La chiusura, come noto, ha comportato un appesantimento della viabilità, soprattutto sul ponte della Memoria, con gravi congestioni del traffico. In attesa della realizzazione del ponte bailey da parte della ditta Janson Bridging, l'amministrazione ha deciso comunque, in attesa della realizzazione del nuovo impalcato per il Ponte delle Grazie finanziato con 4,5 milioni di euro attraverso una ordinanza della Struttura commissariale, di effettuare un intervento straordinario per riaprirlo in un unico senso di marcia. Questo, assieme all'apertura del ponte Bailey, consentirà di alleggerire il traffico in attesa dei lavori per il nuovo Ponte delle Grazie, i cui tempi sono fisiologicamente lunghi. L'intervento urgente, finanziato anch'esso dalla Struttura commissariale, costa 200mila euro. Nei giorni scorsi è stato allestito il ponteggio sospeso sotto l'impalcato agli operai della ditta incaricata di effettuare il ripristino delle travi: si eseguirà un intervento di rinforzo delle travi 'tampone' con l'inserimento di nuove staffe in acciaio per cemento armato, oltre al ripristino della sezione resistente. L'idea è aprire al traffico sia il ponte Bailey che quello delle Grazie quasi in simultanea.

Ieri intanto piazza Lanzoni è stata chiusa al traffico delle auto: lì infatti la ditta 'Jansen Bridge' realizzerà degli appoggi in cemento armato per la posa del ponte Bailey. La scorsa settimana sono intanto state effettuate le prove di stabilità dei pali in cemento armato realizzati fino alla profondità di 12 metri lato Borgo, mentre ieri le stesse prove sono state effettuate sui pali lato centro. Dalla prossima settimana partiranno i lavori per la realizzazione di una rotatoria tra via Lapi e via Renaccio. L'iter per la posa del ponte Bailey prosegue così a passi spediti. Dopo la realizzazione dei plinti di appoggio si partirà con il clou dell'intervento: la realizzazione del ponte, dal Borgo verso via Renaccio per una campata di quasi 80 metri. L'amministrazione, intanto, ha dato il via a una serie di incontri con i residenti per illustrare le modifiche. Uno dei punti più delicati riguarderà la viabilità dopo l'apertura al traffico dei due ponti: se quanto anticipato sarà confermato, il traffico dal centro verso il Borgo verrà deviato verso via Renaccio.

14

MERCOLEDÌ - 21 FEBBRAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

EMILIA ROMAGNA

Faenza

Ponte delle Grazie, via al cantiere E si studia la nuova viabilità

Partiti i lavori per rinforzare le travi al di sotto della struttura per riaprirlo al traffico prima del rifacimento



L'impalcato esistente sul ponte delle Grazie è stato chiuso per consentire i lavori di restauro e di adeguamento della struttura. La ditta incaricata, Janson Bridging, ha già iniziato i lavori di rinforzo delle travi in acciaio per cemento armato, oltre al ripristino della sezione resistente. L'intervento è finanziato dalla Struttura commissariale e costa 200mila euro.

Castello, danneggiata una scultura

Per motivi accidentali il sinistrato «La agguisteremo» è la sposteremo più in là



Una scultura in pietra, situata nel giardino del Castello di Faenza, è stata danneggiata da un incidente. La scultura, che raffigura una figura in atteggiamento di attesa, è stata colpita da un oggetto pesante che ha causato la frattura di una parte della base. L'incidente è avvenuto durante una visita guidata. Le autorità competenti stanno indagando sulle cause dell'incidente e sulla possibilità di spostare l'opera in un luogo più sicuro.

Una campagna per informare sui cantieri in corso

È stata presentata lunedì pomeriggio, nel Salotto dell'Arco del Palazzo del Podestà, la campagna di comunicazione «Tutti Tanti».

La campagna, che ha come obiettivo principale informare i cittadini sulle attività di cantiere in corso nel centro storico di Faenza, è stata presentata da una commissione composta da rappresentanti della Amministrazione comunale, della Polizia Municipale e della Protezione Civile. La campagna include la distribuzione di opuscoli informativi, l'installazione di segnaletica di cantiere e l'organizzazione di incontri informativi con i cittadini.

IMPRESA COLLETTI COSTRUZIONI EDILISRL

LA PIÙ COMPLESSIVA E PROFESSIONALE



0546 31075

0546 31075

La Pavana

rischiante - pizzeria

Aperti tutte le sere e sabato, domenica e festivi anche a pranzo.

Chiuso il martedì

Prenotate il vostro tavolo chiamandoci al n. 0546 31075.

VI ASPETTIAMO!

Via S. Lucia, 43 - Faenza - Tel. 0546 31075

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Continua --> 52

Acqua Ambiente Fiumi

Alla nuova rotatoria, all'incrocio tra via Lapi e via Renaccio, i veicoli dovranno tornare verso il Ponte delle Grazie per poi impegnare la rampa di raccordo che li porterà sul Ponte Bailey. Una volta nell'altro lato del fiume, la rampa di discesa volterà in via Ugo Piazza, direzione rotatoria via Cimatti.
s.s.

SAN LORENZO E CÀ DI LUGO

Ripristino dei danni per 2 milioni di euro Ma c'è il problema della bonifica terreni

*Alcuni residenti alle prese con montagne di fango e detriti che occupano parte dei loro terreni L'assessora **Valmori**: «Capiamo l'entità del problema, speriamo di sbloccare la situazione»*

ALESSANDRO CASADEI I fondi stanziati per il ripristino della viabilità di quelle piccole e flagellate frazioni sono tanti, a cavallo dei 2 milioni di euro, e di questo i residenti di **San Lorenzo e Cà di Lugo** sono consci ed anche soddisfatti. Lo dimostra la nutrita partecipazione che ha caratterizzato l'omonima Consulta l'altra sera, durante la quale l'assessora ai Lavori pubblici e al Decentramento, Veronica **Valmori**, ha illustrato il programma degli interventi.

Tuttavia, per alcuni di loro sembra non poter essere più tollerabile la convivenza con le montagne di fango e detriti che da oltre otto mesi occupano parte dei loro terreni.

In alcuni casi trattasi di ciò che nel maggio scorso la furia del **Santerno** ha trascinato con sé rompendo gli **argini**, ma c'è anche chi si ritrova ancora il materiale di altri o di stoccaggio. Alcuni sopportano in attesa della pulizia, ma per altri il tempo è davvero scaduto.

«Non sappiamo più a chi chiedere aiuto - spiega Gabriele Randi, mostrando lo stato dei terreni che coltiva assieme al padre nell'azienda di famiglia adiacente all'ultima abitazione di Cà di Lugo, in via Fiumazzo, a poche centinaia di metri dal punto in cui l'**argine** non ha retto -. Per poter continuare a lavorare abbiamo dovuto togliere tutto questo fango dai nostri filari, ma pensavamo che per la rimozione e lo smaltimento intervenisse il Comune o qualche altro ente. E inizialmente, per quanto abbiamo compreso, ci era stato detto così, tant'è che una minima parte è stata caricata da Hera nell'estate scorsa.

Poi tutto si è fermato. Che ci dicano chi deve intervenire».

E questo infatti è il grande dilemma. Perché prima di tutto bisognerebbe capire a chi appartiene tutto quel fango, che in teoria è di chi si occupa dei corsi d'acqua, dunque le Regioni.

Nella loro situazione, peraltro, sembrano esserci altre famiglie, una decina in tutto.

Acqua Ambiente Fiumi

Molti sono confinanti ed altri più distanti, ma sempre in quel punto tra le due frazioni lughesi in cui il fiume ha lasciato solo un disastro.

Non sarà comunque l'Amministrazione comunale a occuparsene, ma non certo perché non vorrebbe farlo.

L'ordinanza del commissario Figliuolo infatti non autorizza i Comuni ad intervenire sulle proprietà private al di fuori del centro urbano. Farlo, dunque, significherebbe transigere a quelle disposizioni e rischiare un danno erariale al quale dover porre rimedio.

«Abbiamo un'interlocuzione costante con la Regione EmiliaRomagna sulla problematica con cui ancora devono convivere queste famiglie - ha spiegato l'assessora Veronica Valmori - e continueremo a farlo perché tutto si risolva nel minor tempo possibile. Come Amministrazione non possiamo intervenire direttamente e dunque la bonifica, ad oggi, sarebbe a carico degli stessi proprietari.

Capiamo l'entità del problema ed è per questo che speriamo di sbloccare la situazione».

Capanni, l'ordine è di abbatterli: "Prima considerati abusivi, ora ci minacciano di denunce"

L'ira dell'Associazione capannisti balneari contro il Comune, che ha inviato un'ingiunzione di abbattimento entro 90 giorni. "Ma la Capinaneria ci ordina di provvedere subito". Il progetto del Parco marittimo sul litorale di Ravenna potrebbe spazzare via anche gli ultimi storici capanni balneari. Recentemente all'Associazione capannisti balneari è pervenuta formalmente un'ingiunzione che ha per oggetto la rimozione dei capanni balneari presenti lungo il litorale di Ravenna entro 90 giorni, senza nessuna altra proposta concreta. Ciò a dispetto del fatto che il consiglio comunale avesse deliberato all'unanimità, nella seduta del 13 settembre scorso, riconoscesse ai capanni balneari presenti sul litorale di rappresentare "una realtà storica locale e, per questo, sono portatori di un **valore** storico-testimoniale". Da qui la richiesta del consiglio a sindaco e giunta di "**valutare** un bando pubblico per gestire l'area dei capanni balneari, come opportunità di promozione". Alla luce del dietrofront, l'associazione Capannisti ha indetto per lunedì 26 febbraio, alle 20 nella sala Buzzi di via Berlinguer, un incontro per spiegare ai soci la situazione. "La lettera di ingiunzione - scrivono i Capannisti - è stata contestualmente inviata

agli organi di polizia, compresa la capitaneria di porto, che si è immediatamente attivata, informando che i titolari dei capanni ancora presenti al momento del sopralluogo saranno penalmente denunciati per il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale marittima. Ciò si traduce nella necessità di dovere demolire immediatamente i nostri capanni, indipendentemente dai 90 giorni concessi dal Comune". L'Associazione Capannisti Balneari Aps è titolare della concessione fin dal 1992 e ha sempre pagato quanto richiesto dal Comune. Alla scadenza della concessione, in attesa che in Italia sia applicata la direttiva Bolkestein, la legge 145/2018 ha previsto che le concessioni in essere possano essere prorogate fino al 31 dicembre 2033, cosa che la Regione ha fatto nei confronti dei capanni da pesca in zona demaniale marittima alla foce dei **fiumi**. "Il Comune di Ravenna - denuncia il presidente dei Capannisti, **Giorgio** De Lorenzi -, senza nessuna comunicazione in merito in risposta alla nostra richiesta di rinnovo, non ha più rinnovato la concessione ai capanni balneari, ma ha continuato a chiedere di versare l'importo dovuto fino al 2020. Dal 2021 ci ha considerato di fatto abusivi, pur non avendoci mai comunicato i motivi per i quali la nostra concessione non era stata rinnovata, e anzi chiedendoci fino al 2023 il 30% del dovuto. Chiunque percorra la ciclabile del costruendo Parco



marittimo può notare che i capanni si integrano nell'ambiente e fanno parte indissolubile del paesaggio".

Ponte delle Grazie, via al cantiere. E si studia la nuova viabilità

Partiti i lavori per rinforzare le travi al di sotto della struttura per riaprirla al traffico prima del rifacimento. Nei giorni scorsi è partito il cantiere per l'intervento straordinario di ripristino della viabilità lungo il ponte delle Grazie, chiuso da maggio, quando durante l'alluvione il Lamone ha quasi interamente sommerso l'impalcato. La struttura era già sofferente, malgrado l'intervento del 2017. La chiusura, come noto, ha comportato un appesantimento della viabilità, soprattutto sul ponte della Memoria, con gravi congestioni del traffico. In attesa della realizzazione del ponte bailey da parte della ditta Janson Bridging, l'amministrazione ha deciso comunque, in attesa della realizzazione del nuovo impalcato per il Ponte delle Grazie finanziato con 4,5 milioni di euro attraverso una ordinanza della Struttura commissariale, di effettuare un intervento straordinario per riaprirlo in un unico senso di marcia. Questo, assieme all'apertura del ponte Bailey, consentirà di alleggerire il traffico in attesa dei lavori per il nuovo Ponte delle Grazie, i cui tempi sono fisiologicamente lunghi. L'intervento urgente, finanziato anch'esso dalla Struttura commissariale, costa 200mila euro. Nei giorni scorsi è stato allestito il ponteggio sospeso sotto l'impalcato per consentire agli operai della ditta incaricata di effettuare il ripristino delle travi: si eseguirà un intervento di rinforzo delle travi 'tampone' con l'inserimento di nuove staffe in acciaio per cemento armato, oltre al ripristino della sezione resistente. L'idea è aprire al traffico sia il ponte Bailey che quello delle Grazie quasi in simultanea. Ieri intanto piazza Lanzoni è stata chiusa al traffico delle auto: li infatti la ditta 'Jansen Bridge' realizzerà degli appoggi in cemento armato per la posa del ponte Bailey. La scorsa settimana sono intanto state effettuate le prove di stabilità dei pali in cemento

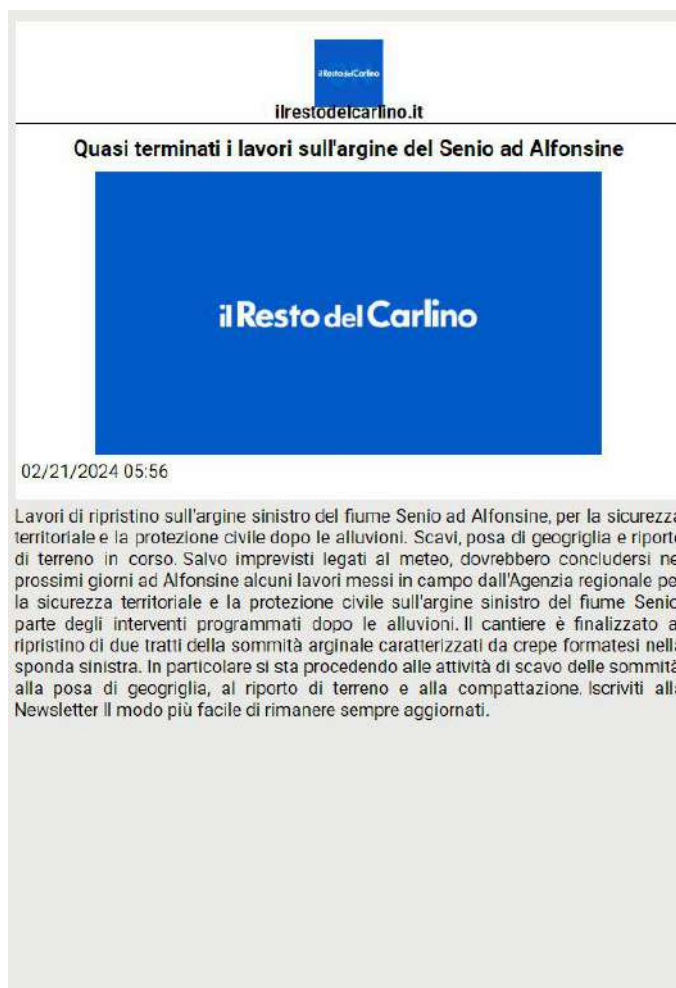
Partiti i lavori per rinforzare le travi al di sotto della struttura per riaprirla al traffico prima del rifacimento. Nei giorni scorsi è partito il cantiere per l'intervento straordinario di ripristino della viabilità lungo il ponte delle Grazie, chiuso da maggio, quando durante l'alluvione il Lamone ha quasi interamente sommerso l'impalcato. La struttura era già sofferente, malgrado l'intervento del 2017. La chiusura, come noto, ha comportato un appesantimento della viabilità, soprattutto sul ponte della Memoria, con gravi congestioni del traffico. In attesa della realizzazione del ponte bailey da parte della ditta Janson Bridging, l'amministrazione ha deciso comunque, in attesa della realizzazione del nuovo impalcato per il Ponte delle Grazie finanziato con 4,5 milioni di euro attraverso una ordinanza della Struttura commissariale, di effettuare un intervento straordinario per riaprirlo in un unico senso di marcia. Questo, assieme all'apertura del ponte Bailey, consentirà di alleggerire il traffico in attesa dei lavori per il nuovo Ponte delle Grazie, i cui tempi sono fisiologicamente lunghi. L'intervento urgente, finanziato anch'esso dalla Struttura commissariale, costa 200mila euro. Nei giorni scorsi è stato allestito il ponteggio sospeso sotto l'impalcato per consentire agli operai della ditta incaricata di effettuare il ripristino delle travi: si eseguirà un intervento di rinforzo delle travi 'tampone' con l'inserimento di nuove staffe in acciaio per cemento armato, oltre al ripristino della sezione resistente. L'idea è aprire al traffico sia il ponte Bailey che quello delle Grazie quasi in simultanea. Ieri intanto piazza Lanzoni è stata chiusa al traffico delle auto: li infatti la ditta 'Jansen Bridge' realizzerà degli appoggi in cemento armato per la posa del ponte Bailey. La scorsa settimana sono intanto state effettuate le prove di stabilità dei pali in cemento



veicoli dovranno tornare verso il Ponte delle Grazie per poi impegnare la rampa di raccordo che li porterà sul Ponte Bailey. Una volta nell'altro lato del fiume, la rampa di discesa volterà in via Ugo Piazza, direzione rotatoria via Cimatti. s.s.

Quasi terminati i lavori sull'argine del Senio ad Alfonsine

Lavori di ripristino sull'argine sinistro del fiume Senio ad Alfonsine, per la sicurezza territoriale e la protezione civile dopo le alluvioni. Scavi, posa di geogriglia e riporto di terreno in corso. Salvo imprevisti legati al meteo, dovrebbero concludersi nei prossimi giorni ad Alfonsine alcuni lavori messi in campo dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile sull'argine sinistro del fiume Senio, parte degli interventi programmati dopo le alluvioni. Il cantiere è finalizzato al ripristino di due tratti della sommità arginale caratterizzati da crepe formatesi nella sponda sinistra. In particolare si sta procedendo alle attività di scavo delle sommità, alla posa di geogriglia, al riporto di terreno e alla compattazione. Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.



Manutenzione dei fiumi, Spadoni (LpRa): "Lavori esemplari sul Ronco, doveva essere la prassi da anni"

L'esponente della lista civica: "I lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti" Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday Per molti anni percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balzava all'occhio una situazione molto grave rappresentata da una vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne. Come noto, il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita arborea e della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza necessitano di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Ricordiamo tutti, inoltre, come anche l'alveo dei fiumi non fosse messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto oltre al corposo materiale galleggiante che naturalmente rallentava sensibilmente il deflusso dell'acqua. Ora la situazione è del tutto cambiata e i fiumi sono stati sottoposti ad una puntuale manutenzione, attività che alla luce dei fatti non si verificava da molti anni. Basti percorrere infatti la Ravennana per rendersi conto dei lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco che in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti. Ora non si vuole certo strumentalmente e liquidare il tragico argomento dell'alluvione semplificando e attribuendo le principali cause a soli motivi di scarsa o inesistente manutenzione del letto e degli argini dei fiumi, tuttavia una riflessione seria anche su questi aspetti non certo marginali occorrerebbe farla, soprattutto perché gli eventi calamitosi, purtroppo, sono sempre più frequenti!



Ravenna Today

Manutenzione dei fiumi, Spadoni (LpRa): "Lavori esemplari sul Ronco, doveva essere la prassi da anni"



02/20/2024 10:13 Gianfranco Spadoni, Per Ravenna

L'esponente della lista civica: "I lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti" Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday Per molti anni percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balzava all'occhio una situazione molto grave rappresentata da una vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne. Come noto, il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita arborea e della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza necessitano di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Ricordiamo tutti, inoltre, come anche l'alveo dei fiumi non fosse messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto oltre al corposo materiale galleggiante che naturalmente rallentava sensibilmente il deflusso dell'acqua. Ora la situazione è del tutto cambiata e i fiumi sono stati sottoposti ad una puntuale manutenzione, attività che alla luce dei fatti non si verificava da molti anni. Basti percorrere infatti la Ravennana per rendersi conto dei lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco che in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti. Ora non si vuole certo strumentalmente e liquidare il tragico argomento dell'alluvione

La scogliera di ostriche per proteggere la costa 'attira' la Commissione Europea a Ravenna

Realizzata la prima fase del progetto. A breve saranno **valutati** i benefici e i successi della scogliera che sarà realizzata nel prossimo inverno. Il progetto LIFE NatuReef riceverà, giovedì 22 e venerdì 23 febbraio, la visita di monitoraggio da parte della Commissione Europea rappresentata dalla dottoressa Noemi Spagnoletti (LIFE NAT Monitoring Team, ELMEN EEIG) che **valuterà** l'andamento del progetto. In questa occasione saranno illustrati lo stato di avanzamento delle diverse attività in corso e i primi risultati ottenuti. Il progetto prevede la realizzazione di una scogliera naturale di ostriche e sabellarie per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del **torrente Bevano**.

Attualmente è stata realizzata la prima fase di rilievi topografici, batimetrici, geologici e vegetazionali. Questi hanno fornito i dati necessari per le simulazioni idrodinamiche e per la progettazione vera propria della scogliera, cui stanno lavorando ingegneri e geologi del Comune e dell'Università. Il responsabile Massimo Ponti: "Il progetto sta procedendo spedito con tutti i partner che lavorano all'unisono, come un'unica grande squadra di oltre 60 specialisti dei diversi settori, cui presto si aggiungeranno alcuni giovani laureati, assunti sul progetto, e laureandi di diversi corsi di laurea. In questi giorni stiamo pianificando tutt'insieme le indagini ambientali e i campionamenti primaverili che forniranno lo stato attuale, cioè le condizioni di riferimento nei cui confronti saranno **valutati** i benefici e i successi della scogliera che sarà realizzata nel prossimo inverno". La visita si svolgerà nelle sedi dei Laboratori di Scienze Ambientali 'R. Sartori' del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA) dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna, e prevederà una visita nell'area della Foce del **Bevano** interessata dal progetto. Alla presentazione e alla visita ha richiesto di partecipare anche il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), rappresentato dalla dottoressa Carmen Gangale del LIFE National Contact Point Italiano, che ha dimostrato particolare interesse per il carattere di replicabilità del progetto. Il progetto LIFE NatuReef vede il coinvolgimento di Università di Bologna, Comune di Ravenna, Fondazione Flaminia, Parco del Delta del Po, Proambiente S.c.r.l. e associazione Reef Check Italia ETS.



Ravenna Today

**La scogliera di ostriche per proteggere la costa 'attira' la
Commissione Europea a Ravenna**



02/20/2024 13:05

Realizzata la prima fase del progetto. A breve saranno valutati i benefici e i successi della scogliera che sarà realizzata nel prossimo inverno. Il progetto LIFE NatuReef riceverà, giovedì 22 e venerdì 23 febbraio, la visita di monitoraggio da parte della Commissione Europea rappresentata dalla dottoressa Noemi Spagnoletti (LIFE NAT Monitoring Team, ELMEN EEIG) che valuterà l'andamento del progetto. In questa occasione saranno illustrati lo stato di avanzamento delle diverse attività in corso e i primi risultati ottenuti. Il progetto prevede la realizzazione di una scogliera naturale di ostriche e sabellarie per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano. Attualmente è stata realizzata la prima fase di rilievi topografici, batimetrici, geologici e vegetazionali. Questi hanno fornito i dati necessari per le simulazioni idrodinamiche e per la progettazione vera propria della scogliera, cui stanno lavorando ingegneri e geologi del Comune e dell'Università. Il responsabile Massimo Ponti: "Il progetto sta procedendo spedito con tutti i partner che lavorano all'unisono, come un'unica grande squadra di oltre 60 specialisti dei diversi settori, cui presto si aggiungeranno alcuni giovani laureati, assunti sul progetto, e laureandi di diversi corsi di laurea. In questi giorni stiamo pianificando tutt'insieme le indagini ambientali e i campionamenti primaverili che forniranno lo stato attuale, cioè le condizioni di riferimento nei cui confronti saranno valutati i benefici e i successi della scogliera che sarà realizzata nel prossimo inverno". La visita si svolgerà nelle sedi dei Laboratori di Scienze Ambientali 'R. Sartori' del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA) dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna, e prevederà una visita nell'area della Foce del Bevano interessata dal progetto. Alla presentazione e alla visita ha richiesto di partecipare anche il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), rappresentato dalla dottoressa Carmen Gangale del LIFE National Contact Point Italiano, che ha dimostrato particolare interesse per il carattere di replicabilità del progetto. Il progetto LIFE NatuReef vede il coinvolgimento di Università di Bologna, Comune di Ravenna, Fondazione Flaminia, Parco del Delta del Po, Proambiente S.c.r.l. e associazione Reef Check Italia ETS.

Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino al 21 febbraio per la riparazione di una condotta

di Redazione - 20 Febbraio 2024 - 17:57
Commenta Stampa Invia notizia 1 min Hera informa che a causa della riparazione di una condotta, tuttora in corso, fino a mercoledì 21 febbraio saranno possibili alcuni disservizi nella rete idrica di Alfonsine. La rottura si è verificata nella condotta che alimenta la Centrale di Alfonsine, in gestione a Romagna Acque Società delle Fonti. Per la riparazione della condotta verranno effettuate delle manovre sulla rete, che potranno causare cali di pressione. Durante tali operazioni e nelle ore successive saranno possibili lievi intorbidimenti dell'acqua, che si risolveranno in poche ore. Si conferma che l'acqua manterrà le caratteristiche di potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.


RavennaNotizie.it

Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino al 21 febbraio per la riparazione di una condotta



02/20/2024 18:01

di Redazione - 20 Febbraio 2024 - 17:57 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Hera informa che a causa della riparazione di una condotta, tuttora in corso, fino a mercoledì 21 febbraio saranno possibili alcuni disservizi nella rete idrica di Alfonsine. La rottura si è verificata nella condotta che alimenta la Centrale di Alfonsine, in gestione a Romagna Acque Società delle Fonti. Per la riparazione della condotta verranno effettuate delle manovre sulla rete, che potranno causare cali di pressione. Durante tali operazioni e nelle ore successive saranno possibili lievi intorbidimenti dell'acqua, che si risolveranno in poche ore. Si conferma che l'acqua manterrà le caratteristiche di potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Spadoni (LpRa): "Manutenzione dei fiumi, esemplare la corretta prevenzione di questi ultimi periodi"

"Per molti anni percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balzava all'occhio una situazione molto grave rappresentata da una vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne. Come noto, il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita arborea e della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza necessitano di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Ricordiamo tutti, inoltre, come anche l'alveo dei fiumi non fosse messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto oltre al corposo materiale galleggiante che naturalmente rallentava sensibilmente il deflusso dell'acqua. Ora la situazione è del tutto cambiata e i fiumi sono stati sottoposti ad una puntuale manutenzione, attività che alla luce dei fatti non si verificava da molti anni. Basti percorrere infatti la Ravennana per rendersi conto dei lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco che in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti. Ora non si vuole certo strumentalmente e liquidare il tragico argomento dell'alluvione semplificando e attribuendo le principali cause a soli motivi di scarsa o inesistente manutenzione del letto e degli argini dei fiumi, tuttavia una riflessione seria anche su questi aspetti non certo marginali occorrerebbe farla, soprattutto perché gli eventi calamitosi, purtroppo, sono sempre più frequenti!" Gianfranco Spadoni Lista per Ravenna.


ravennawebtv.it

Spadoni (LpRa): "Manutenzione dei fiumi, esemplare la corretta prevenzione di questi ultimi periodi"



02/20/2024 11:46

"Per molti anni percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balzava all'occhio una situazione molto grave rappresentata da una vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne. Come noto, il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita arborea e della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza necessitano di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Ricordiamo tutti, inoltre, come anche l'alveo dei fiumi non fosse messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto oltre al corposo materiale galleggiante che naturalmente rallentava sensibilmente il deflusso dell'acqua. Ora la situazione è del tutto cambiata e i fiumi sono stati sottoposti ad una puntuale manutenzione, attività che alla luce dei fatti non si verificava da molti anni. Basti percorrere infatti la Ravennana per rendersi conto dei lavori accurati eseguiti nel fiume Ronco che in realtà avrebbero dovuto rappresentare la normale prassi in tutti questi anni di totale disinteresse e sottovalutazione del problema da parte dei servizi della Regione e di altri enti. Ora non si vuole certo strumentalmente e liquidare il tragico argomento dell'alluvione semplificando e attribuendo le principali cause a soli motivi di scarsa o inesistente manutenzione del letto e degli argini dei fiumi, tuttavia una riflessione seria anche su questi aspetti non certo marginali occorrerebbe farla, soprattutto perché gli eventi calamitosi, purtroppo, sono sempre più frequenti!" Gianfranco Spadoni Lista per Ravenna.

Ponte Bailey: il cantiere entra nella sua fase più intensa. La prossima settimana arriva la nuova struttura

Entra nella sua fase più intensa il cantiere per la costruzione del ponte Bailey sul **fiume Lamone**. Nella giornata di martedì 20 febbraio, infatti, dovrebbero terminare le prove di carico dei pali di fondazione. La prossima settimana, intorno al 28 febbraio, arriverà la struttura vera e propria del ponte e ne inizierà la costruzione. 3-4 settimane di lavoro per completare la nuova via che offrirà la possibilità ai veicoli a motore di raggiungere il borgo. Dovranno essere realizzate anche le scogliere per garantire all'**argine** una maggior resistenza all'azione erosiva dell'acqua del **fiume**. Sempre in questi giorni inizierà il cantiere della nuova rotatoria all'incrocio fra via Renaccio e via Lapi. L'accesso al ponte Bailey infatti sarà possibile unicamente da via Renaccio.


ravennawebtv.it

Ponte Bailey: il cantiere entra nella sua fase più intensa. La prossima settimana arriva la nuova struttura



02/20/2024 12:46

Entra nella sua fase più intensa il cantiere per la costruzione del ponte Bailey sul fiume Lamone. Nella giornata di martedì 20 febbraio, infatti, dovrebbero terminare le prove di carico dei pali di fondazione. La prossima settimana, intorno al 28 febbraio, arriverà la struttura vera e propria del ponte e ne inizierà la costruzione. 3-4 settimane di lavoro per completare la nuova via che offrirà la possibilità ai veicoli a motore di raggiungere il borgo. Dovranno essere realizzate anche le scogliere per garantire all'argine una maggior resistenza all'azione erosiva dell'acqua del fiume. Sempre in questi giorni inizierà il cantiere della nuova rotatoria all'incrocio fra via Renaccio e via Lapi. L'accesso al ponte Bailey infatti sarà possibile unicamente da via Renaccio.

Progetto Life NatuReef, i primi risultati verso la realizzazione del reef alla foce del Bevano

Il progetto LIFE NatuReef riceverà, giovedì 22 e venerdì 23 febbraio, la visita di monitoraggio da parte della Commissione Europea rappresentata dalla dott.ssa Noemi Spagnoletti (LIFE NAT Monitoring Team, ELMEN EEIG) che valuterà l'andamento del progetto. In questa occasione saranno illustrati lo stato di avanzamento delle diverse attività in corso e i primi risultati ottenuti. Il progetto prevede la realizzazione di una scogliera naturale di ostriche e sabellarie per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano. Attualmente è stata realizzata la prima fase di rilievi topografici, batimetrici, geologici e vegetazionali. Questi hanno fornito i dati necessari per le simulazioni idrodinamiche e per la progettazione vera propria della scogliera, cui stanno lavorando ingegneri e geologi del Comune e dell'Università. Massimo Ponti: "Il progetto sta procedendo spedito con tutti i partner che lavorano all'unisono, come un'unica grande squadra di oltre 60 specialisti dei diversi settori, cui presto si aggiungeranno alcuni giovani laureati, assunti sul progetto, e laureandi di diversi corsi di laurea. In questi giorni stiamo pianificando tutt'insieme le indagini ambientali

e i campionamenti primaverili che forniranno lo stato attuale, cioè le condizioni di riferimento nei cui confronti saranno valutati i benefici e i successi della scogliera che sarà realizzata nel prossimo inverno". La visita si svolgerà nelle sedi dei Laboratori di Scienze Ambientali 'R. Sartori' del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA) dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna, e prevederà una visita nell'area della Foce del Bevano interessata dal progetto. Alla presentazione e alla visita ha richiesto di partecipare anche il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), rappresentato dalla dott.ssa Carmen Gangale del LIFE National Contact Point Italiano, che ha dimostrato particolare interesse per il carattere di replicabilità del progetto. Il progetto LIFE NatuReef vede il coinvolgimento di Università di Bologna, Comune di Ravenna, Fondazione Flaminia, Parco del Delta del Po, Proambiente S.c.r.l. e associazione Reef Check Italia ETS.



Post alluvione, giovedì incontro pubblico con la struttura Commissariale

(Sesto Potere) - Forlì - 20 febbraio 2024 - Si svolgerà il prossimo giovedì 22 febbraio dalle h. 15.00 alle h. 17.30 circa un incontro pubblico con la struttura Commissariale, aperto ai cittadini, alle imprese e ai tecnici del territorio, ai fini di un proficuo confronto sulle problematiche correlate agli eventi alluvionali ed alle **frane** dello scorso maggio. L'evento, organizzato dal Comitato Unitario Vittime del Fango Forlì, in collaborazione con i Comitati Riuniti, sarà ospitato al Pala Sport Villa Romiti del Quartiere Romiti. "L'incontro - spiega Alessandra Bucchi (nella foto) presidente del Comitato Vittime del Fango-Forlì -, ha l'obiettivo di dare supporto e risposte ai cittadini ed alle imprese che hanno subito danni a seguito degli eventi alluvionali del maggio scorso e chiarire eventuali dubbi e difficoltà nella interpretazione delle ordinanze ed in merito alle modalità operative". All'evento saranno presenti il colonnello Carlo La Torre, il tenente colonnello Vincenzo Martella, responsabile delle relazioni istituzionali del Commissario straordinario ed interverranno anche tecnici/ingegneri di Invitalia, della Regione Emilia-Romagna e della piattaforma Sfinge. Il Comitato Vittime del Fango-Forlì ringrazia per la messa a disposizione del Pala Sport Villa Romiti, divenuto ormai simbolo dell'alluvione del maggio 2023, nonché tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione ed organizzazione dell'iniziativa, di particolare importanza per il nostro territorio. Infine, il Comitato Unitario Vittime del Fango Forlì auspica la massima partecipazione all'iniziativa.



Sesto Potere

Post alluvione, giovedì incontro pubblico con la struttura Commissariale



02/20/2024 10:37

(Sesto Potere) – Forlì – 20 febbraio 2024 – Si svolgerà il prossimo giovedì 22 febbraio dalle h. 15.00 alle h. 17.30 circa un incontro pubblico con la struttura Commissariale, aperto ai cittadini, alle imprese e ai tecnici del territorio, ai fini di un proficuo confronto sulle problematiche correlate agli eventi alluvionali ed alle frane dello scorso maggio. L'evento, organizzato dal Comitato Unitario Vittime del Fango Forlì, in collaborazione con i Comitati Riuniti, sarà ospitato al Pala Sport Villa Romiti del Quartiere Romiti. "L'incontro – spiega Alessandra Bucchi (nella foto) presidente del Comitato Vittime del Fango-Forlì –, ha l'obiettivo di dare supporto e risposte ai cittadini ed alle imprese che hanno subito danni a seguito degli eventi alluvionali del maggio scorso e chiarire eventuali dubbi e difficoltà nella interpretazione delle ordinanze ed in merito alle modalità operative". All'evento saranno presenti il colonnello Carlo La Torre, il tenente colonnello Vincenzo Martella, responsabile delle relazioni istituzionali del Commissario straordinario ed interverranno anche tecnici/ingegneri di Invitalia, della Regione Emilia-Romagna e della piattaforma Sfinge. Il Comitato Vittime del Fango-Forlì ringrazia per la messa a disposizione del Pala Sport Villa Romiti, divenuto ormai simbolo dell'alluvione del maggio 2023, nonché tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione ed organizzazione dell'iniziativa, di particolare importanza per il nostro territorio. Infine, il Comitato Unitario Vittime del Fango Forlì auspica la massima partecipazione all'iniziativa.

Alluvione, Fratelli d'Italia: "Dopo 9 mesi la Regione ammette: casse di espansione ancora da realizzare"

(Sesto Potere) - Forlì - 20 febbraio 2024 - "Letteralmente un parto. Ma almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei **fiumi** prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a **tutela** del territorio". Lo dichiarano il deputato Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, dopo che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Negli ultimi dieci anni - aggiungono - le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei **fiumi**, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una **nutria** - proseguono gli esponenti di FdI - Un

modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i **fiumi**, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi". "Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del **fiume** Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora in corso di esecuzione e solo parzialmente funzionante; così come la cassa di espansione sul **fiume** Savio a **San** Carlo di Cesena e quella in località Cà Bianchi. Il nodo idraulico di Cesenatico e la cassa del **canale** Madonnina sono invece interventi ancora in fase di progettazione. Il Governo Meloni sta facendo fronte anche a tutte queste mancanze della Regione - concludono Buonguerrieri e Bartolini - Non a caso è stato necessario un corposo piano di difesa idraulica messo a punto dal Commissario Figliuolo. Ma le responsabilità di quanto accaduto oggi sono ancora più chiare".



Sesto Potere

Alluvione, Fratelli d'Italia: "Dopo 9 mesi la Regione ammette: casse di espansione ancora da realizzare"



02/20/2024 17:16

(Sesto Potere) - Forlì - 20 febbraio 2024 - "Letteralmente un parto. Ma almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Lo dichiarano il deputato Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, dopo che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Negli ultimi dieci anni - aggiungono - le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi". "Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del fiume Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora

Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino a mercoledì 21 febbraio per la riparazione di una condotta

L'intervento, che riguarda la rottura della condotta che alimenta la Centrale cittadina gestita da Romagna Acque, interesserà tutto l'abitato e potrà causare cali di pressione ed intorbidimento dell'acqua ALFONSINE (RA) - Hera informa che a causa della riparazione di una condotta, tuttora in corso, fino a mercoledì 21 febbraio saranno possibili alcuni disservizi nella rete idrica di Alfonsine di Ravenna. La rottura si è verificata nella condotta che alimenta la Centrale di Alfonsine, in gestione a Romagna Acque Società delle Fonti. Per la riparazione della condotta verranno effettuate delle manovre sulla rete, che potranno causare cali di pressione. Durante tali operazioni e nelle ore successive saranno possibili lievi intorbidimenti dell'acqua, che si risolveranno in poche ore. Si conferma che l'acqua manterrà le caratteristiche di potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

emiliaromagnanews.it

Possibili disservizi alla rete idrica ad Alfonsine fino a mercoledì 21 febbraio per la riparazione di una condotta





Emilia Romagna

• News 24 • News 24 • News 24 • News 24 • News 24 •

02/20/2024 17:53
Roberto Di Blase

L'intervento, che riguarda la rottura della condotta che alimenta la Centrale cittadina gestita da Romagna Acque, interesserà tutto l'abitato e potrà causare cali di pressione ed intorbidimento dell'acqua ALFONSINE (RA) - Hera informa che a causa della riparazione di una condotta, tuttora in corso, fino a mercoledì 21 febbraio saranno possibili alcuni disservizi nella rete idrica di Alfonsine di Ravenna. La rottura si è verificata nella condotta che alimenta la Centrale di Alfonsine, in gestione a Romagna Acque Società delle Fonti. Per la riparazione della condotta verranno effettuate delle manovre sulla rete, che potranno causare cali di pressione. Durante tali operazioni e nelle ore successive saranno possibili lievi intorbidimenti dell'acqua, che si risolveranno in poche ore. Si conferma che l'acqua manterrà le caratteristiche di potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Sull'alluvione Fratelli d'Italia attacca: "Casse di espansione mai realizzate per tutelare cardellini e nutrie"

"Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia", spiegano i due esponenti di Fratelli d'Italia. La deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, informano che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti che riguardano lo stato dei fiumi formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Letteralmente un parto - commentano Buonguerrieri e Bartolini - almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Proseguono i due esponenti di FdI: "Negli ultimi dieci anni le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi. Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del fiume Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora in corso di esecuzione e solo parzialmente funzionante; così come la cassa di espansione sul fiume Savio a San Carlo di Cesena e quella in località Cà Bianchi. Il nodo idraulico di Cesenatico e la cassa del canale Madonnina sono invece interventi ancora in fase di progettazione. Il Governo Meloni sta facendo fronte anche a tutte queste mancanze della Regione - concludono

Cesena Today

Sull'alluvione Fratelli d'Italia attacca: "Casse di espansione mai realizzate per tutelare cardellini e nutrie"



02/20/2024 14:53

"Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia", spiegano i due esponenti di Fratelli d'Italia. La deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, informano che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti che riguardano lo stato dei fiumi formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Letteralmente un parto - commentano Buonguerrieri e Bartolini - almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Proseguono i due esponenti di FdI: "Negli ultimi dieci anni le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi. Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del fiume Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora

Buonguerrieri e Bartolini - Non a caso è stato necessario un corposo piano di difesa **idraulica** messo a punto dal Commissario Figliuolo. Ma le responsabilità di quanto accaduto oggi sono ancora più chiare".

Alluvione, Pompignoli (Lega) attacca la Regione: "E' inadempiente, cumuli di rami intasano il Bidente"

2Da agosto, le cose non sono cambiate - dichiara Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro". "Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata - continua l'esponente del Carroccio -. Quello che mi chiedo e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione". "Non dimentichiamoci che queste sono opere che deve fare la Regione - conclude -. Per quante risorse ci siano, se poi da Bologna non vogliono o sono in grado di spenderle in piani di messa in sicurezza del territorio, le cose non cambieranno mai, e a rimetterci saranno sempre i nostri cittadini".



Forlì Today

Alluvione, Pompignoli (Lega) attacca la Regione: "E' inadempiente, cumuli di rami intasano il Bidente"



02/20/2024 10:45 Redazione Febbraio

2Da agosto, le cose non sono cambiate - dichiara Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro". "Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata - continua l'esponente del Carroccio -. Quello che mi chiedo e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione". "Non dimentichiamoci che queste sono opere che deve fare la Regione - conclude -. Per quante risorse ci siano, se poi da Bologna non vogliono o sono in grado di spenderle in piani di messa in sicurezza del territorio, le cose non cambieranno mai, e a rimetterci saranno sempre i nostri cittadini".

Sull'alluvione Fratelli d'Italia attacca: "Casse di espansione mai realizzate per tutelare cardellini e nutrie"

La deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, informano che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti che riguardano lo stato dei fiumi formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Letteralmente un parto - commentano Buonguerrieri e Bartolini - almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Proseguono i due esponenti di FdI: "Negli ultimi dieci anni le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi. Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del fiume Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora in corso di esecuzione e solo parzialmente funzionante; così come la cassa di espansione sul fiume Savio a San Carlo di Cesena e quella in località Cà Bianchi. Il nodo idraulico di Cesenatico e la cassa del canale Madonnina sono invece interventi ancora in fase di progettazione. Il Governo Meloni sta facendo fronte anche a tutte queste mancanze della Regione - concludono Buonguerrieri e Bartolini - Non a caso è stato necessario un corposo piano di difesa idraulica messo a punto dal Commissario Figliuolo. Ma le responsabilità di quanto accaduto oggi sono ancora più chiare".

La deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, informano che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti che riguardano lo stato dei fiumi formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Letteralmente un parto - commentano Buonguerrieri e Bartolini - almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Proseguono i due esponenti di FdI: "Negli ultimi dieci anni le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi. Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di casse di espansione del fiume Ronco, un intervento da 2,2 milioni di euro, è ancora in corso di esecuzione e solo parzialmente funzionante; così come la cassa di espansione sul fiume Savio a San Carlo di Cesena e quella in località Cà Bianchi. Il nodo idraulico di Cesenatico e la cassa del canale Madonnina sono invece interventi ancora in fase di progettazione. Il Governo Meloni sta facendo fronte anche a tutte queste mancanze della Regione - concludono Buonguerrieri e Bartolini - Non a caso è stato necessario un corposo piano di difesa idraulica messo a punto dal Commissario Figliuolo. Ma le responsabilità di quanto accaduto oggi sono ancora più chiare".



La deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente provinciale di FdI, informano che la Regione ha risposto alla richiesta di accesso agli atti che riguardano lo stato dei fiumi formulata dal capogruppo di Fratelli d'Italia nell'Assemblea legislativa regionale Marta Evangelisti. "Letteralmente un parto - commentano Buonguerrieri e Bartolini - almeno è servito a confermare i legittimi dubbi sorti durante l'alluvione: il nostro territorio non è stato protetto adeguatamente. Finalmente, dopo ben nove mesi dalla richiesta di Fratelli d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i dati chiesti sulla gestione dei fiumi prima dell'alluvione, sullo stato dei corsi d'acqua, documenti da cui emerge come la causa dell'alluvione non sia stata soltanto la pioggia battente ma soprattutto la mancanza di opere pubbliche a tutela del territorio". Proseguono i due esponenti di FdI: "Negli ultimi dieci anni le casse di espansione e le aree di laminazione sono state progettate, in molti casi finanziate, ma purtroppo mai realizzate a causa di una gestione ideologizzata dei fiumi, dove rispetto alla salvaguardia delle vite umane con opere preventive, si è data priorità alla salvaguardia del nido di un cardellino o alla tana di una nutria - proseguono gli esponenti di FdI - Un modo di amministrare il territorio che non solo non ha portato alla realizzazione di queste opere fondamentali, ma ha lasciato anche i corsi d'acqua in uno stato di abbandono: i fiumi, in molti tratti, prima dell'alluvione sembravano dei boschi. Nel maggio scorso su 23 vasche di laminazioni presenti ne funzionavano solo 12 a livello regionale, la maggioranza di queste collocate tra l'altro in Emilia. In Romagna, invece, tanti interventi ancora in cantiere. Il sistema di

Nuova presa di posizione del consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli

«Tronchi sul Bidente, agire subito»

La Lega non molla la presa sui cumuli di tronchi che intasano l'alveo del fiume Bidente. Una situazione già denunciata lo scorso agosto dal consigliere regionale Massimiliano Pompignoli (foto) dopo le segnalazioni di alcuni residenti sulla vegetazione e i cumuli di rami abbattuti abbandonati lungo gli argini e sotto il cavalcavia nel tratto del fiume Bidente, a Meldola, località Montevescovo. «Da agosto, le cose non sono cambiate - dichiara Massimiliano Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro. Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata.

Quello che mi chiedo - conclude Pompignoli - e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione».

o. b.

[illegible]

Acqua Ambiente Fiumi

Bosco di Corbara nuova zona protetta speciale

L'area verde di Civitella, vicino Voltre, fu studiata negli anni '50 dal noto naturalista Zangheri

Il Bosco di Corbara in Comune di Civitella diventa Zona di protezione speciale (Zps) e Zona speciale di Conservazione (Zcs) entrando a far parte della Rete Natura 2000 della Regione Emilia Romagna. «L'obiettivo - precisa il sindaco Claudio Milandri - è la conservazione della biodiversità nel territorio di Civitella, e la tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rare e minacciate. Il Bosco di Corbara vicino a Voltre è un'area di particolare pregio ambientale e attraverso l'Agenda 2030 sono possibili interventi di ampliamento della rete ecologica regionale e di miglioramento della rete ecologica forestale, con incentivi e indennizzi per un'agricoltura sempre più attenta alla biodiversità». A seguito di sopralluoghi ed interlocuzione con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna e delle operazioni di analisi compiute per conoscere gli habitat, la flora e la fauna locale del territorio comunale da **valorizzare** e salvaguardare dal punto di vista della biodiversità è stata individuata una zona di circa 59,30 ettari, nel bacino idrografico del Voltre (zona Corbara), in buona parte entro i confini della zonizzata rete ecologica regionale con caratteristiche idonee per presenza di habitat e specie riconducibili alla direttiva comunitaria 'Habitat', documentate anche da una pubblicazione di Giancarlo Tedaldi direttore del Museo di Ecologia di Meldola e della Riserva naturale orientata Bosco di Scardavilla.

«Questo ambiente è stato studiato negli anni '50 dal grande naturalista forlivese Pietro Zangheri. La situazione vegetazionale degna di nota e sicuramente riconducibile a quella descritta da circa un mezzo secolo fa per il Bosco di Scardavilla - commenta Tedaldi - è ancora presente in un querceto a dominanza di Cerro, localizzato su un potente affioramento di conglomerati, non lontano da Voltre di Civitella, presso la località Cà Sasso-Corbara dove è stato rilevato un florido popolamento di Erica arborea; nel sottobosco sopravvivono ancora alcuni esemplari di Calluna vulgaris che si compongono assieme alla stessa Erica. Ai margini della formazione arborea sono presenti anche il Cisto rosso e la Ginestra dei Carbonai (notoriamente calcifuga), nonché un buon numero di orchidee spontanee senza dimenticare il bucanave, probabilmente la stazione più vicina alla pianura della **valle** del **Bidente** e non solo».

«Un ambiente magico che mi ha colpito durante il sopralluogo e sono convinto che la tutela di questa area consentirà anche la possibilità di attivare - conclude Milandri - specifici canali di finanziamento per



Acqua Ambiente Fiumi

la conservazione, la **valorizzazione** e la salvaguardia dei sistemi naturali e dei servizi ecosistemici». Oscar Bandini.

"Tronchi sul Bidente, agire subito"

La Lega non risolve il problema dei cumuli di tronchi nel fiume Bidente denunciato da Massimiliano Pompignoli. Residenti preoccupati per l'inazione e chiedono conto delle risorse promesse. La Lega non molla la presa sui cumuli di tronchi che intasano l'alveo del fiume Bidente. Una situazione già denunciata lo scorso agosto dal consigliere regionale Massimiliano Pompignoli (foto) dopo le segnalazioni di alcuni residenti sulla vegetazione e i cumuli di rami abbattuti abbandonati lungo gli argini e sotto il cavalcavia nel tratto del fiume Bidente, a Meldola, località Monteverescovo. "Da agosto, le cose non sono cambiate - dichiara Massimiliano Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro. Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata. Quello che mi chiedo - conclude Pompignoli - e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione". o. b.



 ilrestodelcarlino.it

"Tronchi sul Bidente, agire subito"



02/21/2024 06:47

La Lega non risolve il problema dei cumuli di tronchi nel fiume Bidente denunciato da Massimiliano Pompignoli. Residenti preoccupati per l'inazione e chiedono conto delle risorse promesse. La Lega non molla la presa sui cumuli di tronchi che intasano l'alveo del fiume Bidente. Una situazione già denunciata lo scorso agosto dal consigliere regionale Massimiliano Pompignoli (foto) dopo le segnalazioni di alcuni residenti sulla vegetazione e i cumuli di rami abbattuti abbandonati lungo gli argini e sotto il cavalcavia nel tratto del fiume Bidente, a Meldola, località Monteverescovo. "Da agosto, le cose non sono cambiate - dichiara Massimiliano Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro. Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata. Quello che mi chiedo - conclude Pompignoli - e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione". o. b.

Nuovo attacco di Pompignoli: «Cumuli di tronchi nel Bidente»

Il consigliere regionale della Lega aveva già denunciato la situazione del fiume a Meldola

MELDOLA Nuovo attacco del consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli sulla pulizia del fiume Bidente.

Vegetazione altissima e cumuli di rami abbattuti abbandonati lungo gli argini e sotto il cavalcavia in località Montevescovo, una situazione già denunciata nel mese di agosto. «Da allora le cose non sono cambiate - dichiara Pompignoli -. Anzi, se possibile, sono peggiorate. Cumuli di tronchi, rami e vegetazione di ogni tipo e di grosse dimensioni oltre ad essere accatastati lungo le rive del fiume, occludono il corso d'acqua all'altezza del cavalcavia. I residenti della zona sono preoccupati e arrabbiati perché si sentono presi in giro. Sono passati più di nove mesi e la situazione, invece di migliorare, è peggiorata. Quello che mi chiedo e che si chiedono i residenti è dove siano finite le risorse messe a disposizione dalla struttura commissariale di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna avrebbe già dovuto mettere a terra per garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo e la sicurezza della popolazione. Non dimentichiamoci che queste sono opere che deve fare la Regione. Per quante risorse ci siano, se poi da Bologna non vogliono o sono in grado di spenderle in piani di messa in sicurezza del territorio, le cose non cambieranno mai».

Cesare Bignardi

Provincia Forlì

MELDOLA VERSO LE ELEZIONI

La sfida di Di Biase: unire il centrodestra per battere Cavallucci

Insegnante, sarà il candidato di "Noi meldolesi". Al via venerdì ciclo di incontri con il territorio

MELDOLA

di Cesare Bignardi

Il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli

ha denunciato la situazione del fiume Bidente

in località Montevescovo

una situazione già denunciata nel mese di agosto

«Da allora le cose non sono cambiate

- dichiara Pompignoli -

Anzi, se possibile, sono peggiorate

Cumuli di tronchi, rami e vegetazione

di ogni tipo e di grosse dimensioni

oltre ad essere accatastati lungo le

rive del fiume, occludono il corso d'acqua

all'altezza del cavalcavia

I residenti della zona sono preoccupati

e arrabbiati perché si sentono presi in giro

Sono passati più di nove mesi e la situazione

invece di migliorare, è peggiorata

Quello che mi chiedo e che si chiedono i

residenti è dove siano finite le risorse messe

a disposizione dalla struttura commissariale

di Figliuolo, che la Regione Emilia Romagna

avrebbe già dovuto mettere a terra per

garantire il ripristino e la tenuta dell'alveo

e la sicurezza della popolazione

Non dimentichiamoci che queste sono opere

che deve fare la Regione

Per quante risorse ci siano, se poi da Bologna

non vogliono o sono in grado di spenderle

in piani di messa in sicurezza del territorio

le cose non cambieranno mai»



Andrea Di Biase, candidato sindaco a Meldola

di prendere, gli spunti delle polemiche su a zone che in consiglio comunale. Dal canto suo, il primo cittadino ha dovuto affrontare una settimana non semplice per il caso di 5 anni fa. In tutto, con la gestione della pandemia, con il rischio di una crisi di energia e di ottimi con l'emergenza alluvione. Ad oggi, secondo i dati, il rapporto tra le zone di rischio e le zone di rischio è di 1 a 1. Il primo cittadino, nel corso di Meldola, ha due passi dalla piazza, può contare ufficialmente la campagna elettorale. Sono da le frazioni di Montebello e Montebello. Il primo cittadino, per venerdì alle 15.30 al centro di Montebello (San Marino), una serata di incontro rivolta ai residenti e non solo con un'apertura offerta dall'amministrazione. L'attività si svolge al centro di Montebello, in una sala con 30.000 metri quadrati di superficie. In questa occasione, il primo cittadino, Andrea Di Biase, è all'inizio della campagna elettorale. L'attività si svolge al centro di Montebello, in una sala con 30.000 metri quadrati di superficie. In questa occasione, il primo cittadino, Andrea Di Biase, è all'inizio della campagna elettorale.

«Insieme per Bertinoro» contro le accuse

BERTINORO

Il gruppo consiliare "Insieme per Bertinoro" replica alle accuse

del gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

il gruppo "Noi Bertinoresi" di aver fatto

Valmarecchia

«Noi agricoltori siamo fondamentali per il territorio Dateci incentivi»

Le calamità che hanno colpito la Romagna nel 2023. Lo stato dell'arte dei provvedimenti per l'agricoltura e le prospettive future. Di questi e altri temi si discuterà oggi a Novafeltria (al teatro Sociale, inizio alle 16) all'incontro organizzato dalla Cia. «Parleremo anche di **frane** e smottamenti che sferzano la Valmarecchia - anticipa Lorenzo Falcioni (foto) vicepresidente Cia Romagna - dovuti a **concause** di eventi (l'alluvione del 2023 dopo la **siccità** del 2022). I danni idrogeologici hanno causato una riduzione del 30% dei terreni coltivati. E a parte qualche caso, non ci sono più le risorse per ripristinare quei terreni coltivabili, destinati a foraggio, cereali e silvicoltura».

Un tasto su cui batte pure Amos Mandrelli, agricoltore di **San** Leo e consigliere della Cia. «Il mio slogan è: se vuoi fare l'agricoltore in alta Valmarecchia è meglio che ti fai vedere dallo psichiatra». Per Mandrelli è evidente che l'aumento dei prezzi e il «calo produttività rendano ormai l'**attività** insostenibile. Non si può puntare sull'agricoltura in alta Valmarecchia». Agli agricoltori va riconosciuto il ruolo - fondamentale - di «manutentori. Perché se noi abbandoniamo il territorio gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: **fiumi** che straripano, **frane** e incendi». Servono incentivi pubblici, visto che «noi garantiamo meno **frane** e anche meno problemi alle strade».

.. 18

MIRCOLEDI - 21 FEBBRAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO



Albergatori contro le pale eoliche
«Devasteranno la Valmarecchia»

Sindaci e parlamentari uniti per fermare gli impianti, promio il dossier per il ministero dell'ambiente



Per il bene delle comunità, sindaci, sindaci e parlamentari, a valle dei nostri impegni, si è deciso di presentare al ministero dell'Ambiente il dossier per la Valmarecchia. Al riguardo, con il ministro del Nord e il ministro dell'Ambiente, si è deciso di presentare al ministero dell'Ambiente il dossier per la Valmarecchia. Al riguardo, con il ministro del Nord e il ministro dell'Ambiente, si è deciso di presentare al ministero dell'Ambiente il dossier per la Valmarecchia.

La nuova ciclabile corre veloce
«Ma guai a lasciarla incompleta»



La nuova ciclabile corre veloce. Ma guai a lasciarla incompleta. La nuova ciclabile corre veloce. Ma guai a lasciarla incompleta. La nuova ciclabile corre veloce. Ma guai a lasciarla incompleta.

«A Santarcangelo stanziati 700mila euro per gli studenti disabili»



«A Santarcangelo stanziati 700mila euro per gli studenti disabili». «A Santarcangelo stanziati 700mila euro per gli studenti disabili». «A Santarcangelo stanziati 700mila euro per gli studenti disabili».

Albergatori contro le pale eoliche «Devasteranno la Valmarecchia»

Sindaci e parlamentari uniti per fermare gli impianti: pronto il dossier per il ministero dell'ambiente

Non ci sono solo comitati, associazioni, sindaci e parlamentari, a 'soffiare' contro i maxi impianti eolici previsti a Badia Tedalda (e non solo) ai confini con la Valmarecchia. Al già nutrito coro riminese del 'no' si uniscono ora anche gli albergatori. «Ci troviamo in una situazione paradossale, dove la Toscana può decidere di intervenire al confine con la Valmarecchia, deturpando il nostro impatto visivo - attacca Patrizia Rinaldis, la presidente di Federalberghi Rimini - I rapporti di buon vicinato non esistono più? Considerando inoltre che sono parte della stessa famiglia (quella del Pd, ndr)». Per la Rinaldis il progetto toscano del parco eolico con enormi pale al confine con l'alta Valmarecchia riminese, a poche centinaia di metri da Castedelci e anche da Pennabilli e Sant'Agata Feltria, è paradossale: «Investiamo grandi risorse economiche in campagne pubblicitarie per descrivere le bellezze del territorio e dall'altra parte permettiamo che vengano installate senza criterio pale eoliche su scorci pittoreschi del nostro paesaggio». L'impatto visivo degli impianti sia sul mare che nell'entroterra «è devastante, è difficile abituarsi al brutto, pur condividendo la necessità di energia rinnovabile». Per fermare quelle pale al confine con la Valmarecchia c'è un corposo dossier (22 pagine) che sarà a breve consegnato al ministero dell'Ambiente. A guidare la crociata contro l'ecomostro - come lo definisce il sindaco di Castedelci, Fabiano Tonielli - un fronte comune e bipartisan. Lunedì a Novafeltria si sono incontrati sindaci, parlamentari e consiglieri regionali - di Rimini e non solo - tutti d'accordo nel respingere il progetto eolico toscano di Badia del vento, che prevede torri alte quasi 200 metri. «Non si può certo dire che Castedelci sia contro le energie rinnovabili e l'eolico, visto che già sul territorio girano 4 pale, alte 36 metri commisurate al territorio - attacca Tonielli - Ma nel caso degli impianti toscani si tratta di speculazione: abbattano 40mila piante per entrare a casa nostra senza bussare!». Il 4 aprile è prevista in Toscana la conferenza dei **servizi** per decidere sugli impianti: invitata anche l'alta Valmarecchia.

«La Toscana vuole raggiungere l'obiettivo energetico senza rovinare il proprio territorio, cerca di farlo nelle periferie - rincara Tonielli - Occorre coordinare le azioni per sventare questa iattura, un intervento previsto in una zona ad alto rischio **idrogeologico**, che può impattare anche sulla regimazione delle **acque**».



m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Noi agricoltori siamo fondamentali per il territorio. Dateci incentivi"

Incontro a Novafeltria per discutere delle calamità che hanno colpito la Romagna nel 2023 e delle sfide per l'agricoltura. Danni idrogeologici e necessità di incentivi pubblici al centro del dibattito. Le calamità che hanno colpito la Romagna nel 2023. Lo stato dell'arte dei provvedimenti per l'agricoltura e le prospettive future. Di questi e altri temi si discuterà oggi a Novafeltria (al teatro Sociale, inizio alle 16) all'incontro organizzato dalla Cia. "Parleremo anche di frane e smottamenti che sferzano la Valmarecchia - anticipa Lorenzo Falcioni (foto) vicepresidente Cia Romagna - dovuti a concause di eventi (l'alluvione del 2023 dopo la siccità del 2022). I danni idrogeologici hanno causato una riduzione del 30% dei terreni coltivati. E a parte qualche caso, non ci sono più le risorse per ripristinare quei terreni coltivabili, destinati a foraggio, cereali e silvicoltura". Un tasto su cui batte pure Amos Mandrelli, agricoltore di San Leo e consigliere della Cia. "Il mio slogan è: se vuoi fare l'agricoltore in alta Valmarecchia è meglio che ti fai vedere dallo psichiatra". Per Mandrelli è evidente che l'aumento dei prezzi e il "calo produttività rendano ormai l'attività insostenibile. Non si può puntare sull'agricoltura in alta Valmarecchia". Agli agricoltori va riconosciuto il ruolo - fondamentale - di "manutentori. Perché se noi abbandoniamo il territorio gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: fiumi che straripano, frane e incendi". Servono incentivi pubblici, visto che "noi garantiamo meno frane e anche meno problemi alle strade".



 ilrestodelcarlino.it

"Noi agricoltori siamo fondamentali per il territorio. Dateci incentivi"



02/21/2024 06:16

Incontro a Novafeltria per discutere delle calamità che hanno colpito la Romagna nel 2023 e delle sfide per l'agricoltura. Danni idrogeologici e necessità di incentivi pubblici al centro del dibattito. Le calamità che hanno colpito la Romagna nel 2023. Lo stato dell'arte dei provvedimenti per l'agricoltura e le prospettive future. Di questi e altri temi si discuterà oggi a Novafeltria (al teatro Sociale, inizio alle 16) all'incontro organizzato dalla Cia. "Parleremo anche di frane e smottamenti che sferzano la Valmarecchia - anticipa Lorenzo Falcioni (foto) vicepresidente Cia Romagna - dovuti a concause di eventi (l'alluvione del 2023 dopo la siccità del 2022). I danni idrogeologici hanno causato una riduzione del 30% dei terreni coltivati. E a parte qualche caso, non ci sono più le risorse per ripristinare quei terreni coltivabili, destinati a foraggio, cereali e silvicoltura". Un tasto su cui batte pure Amos Mandrelli, agricoltore di San Leo e consigliere della Cia. "Il mio slogan è: se vuoi fare l'agricoltore in alta Valmarecchia è meglio che ti fai vedere dallo psichiatra". Per Mandrelli è evidente che l'aumento dei prezzi e il "calo produttività rendano ormai l'attività insostenibile. Non si può puntare sull'agricoltura in alta Valmarecchia". Agli agricoltori va riconosciuto il ruolo - fondamentale - di "manutentori. Perché se noi abbandoniamo il territorio gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: fiumi che straripano, frane e incendi". Servono incentivi pubblici, visto che "noi garantiamo meno frane e anche meno problemi alle strade".

Strada crollata a Montescudo Iniziati i lavori di sistemazione

I lavori finiranno a ottobre consentendo ai quattro nuclei familiari di rientrare nelle proprie abitazioni

MONTESCUDO Sono iniziati i lavori di sistemazione, messa in **sicurezza** e consolidamento di via Le Ban ce a Montescudo, interessata da un grave fenomeno di **dissesto idrogeologico**, causato dall'alluvione dello scorso anno.

I lavori termineranno entro il prossimo mese di ottobre, consentendo così ai quattro nuclei familiari evacuati per ragioni di **sicurezza** dalle loro abitazioni, di potervi rientrare. La prossima settimana partirà anche l'intervento su via Cortine a Montescudo, con il consolidamento delle scarpate e la riapertura della strada. I lavori consentiranno di ripristinare l'accesso da monte alle abitazioni isolate a causa di una **frana**, nel frattempo divenute accessibili da valle, grazie ai lavori che hanno reso percorribile via Contea, opere del costo di 110.000 euro, cofinanziato dalla Regione per il 50 per cento. Un terzo intervento di ripristino e messa in **sicurezza** postalluvione è previsto in via Cava ad Albereto inizierà i primi di marzo. I lavori su via Le Ban ce, via Cortine - dove una **frana** ha comportato l'evacuazione di un altro nucleo familiare - e via Cava, costeranno 1.570.000 euro, interamente finanziati con Decreto del Commissario Straordinario alla ricostruzione nel territorio dell'Emilia Romagna.



Montescudo, sistemazione delle strade danneggiate dall'alluvione

I lavori termineranno entro ottobre, e daranno soluzione al disagio di quattro interi nuclei familiari, evacuati per ragioni di **sicurezza** dalle loro abitazioni. Sono iniziati i lavori di sistemazione, messa in **sicurezza** e consolidamento di Via Le Bance a Montescudo, interessata da un grave fenomeno di **dissesto idrogeologico**, causato dall'alluvione dello scorso anno. I lavori termineranno entro il prossimo mese di ottobre, e daranno soluzione al disagio di quattro interi nuclei familiari, evacuati per ragioni di **sicurezza** dalle loro abitazioni. La prossima settimana partirà anche l'intervento su Via Cortine a Montescudo, che prevede il consolidamento delle scarpate e la riapertura della strada. I lavori consentiranno di ripristinare l'accesso da monte alle abitazioni isolate a causa di una **frana**, che sono nel frattempo divenute accessibili da valle, grazie ai lavori che hanno reso percorribile via Contea. Opere del costo di 110.000 euro, cofinanziato dalla Regione per il 50%. Anche la **frana** di via Cortine ha causato l'evacuazione di un nucleo familiare, la cui abitazione era situata a ridosso della **frana**. Un terzo intervento di ripristino e messa in **sicurezza** post-alluvione è previsto in via Cava ad Albereto. Inizierà i primi di Marzo. I lavori su via Le Bance, via Cortine e via Cava costeranno 1.570.000, interamente finanziati con Decreto del Commissario Straordinario alla ricostruzione nel territorio della Regione Emilia Romagna.



Montescudo, sistemazione delle strade danneggiate dall'alluvione



02/20/2024 11:38

I lavori termineranno entro ottobre, e daranno soluzione al disagio di quattro interi nuclei familiari, evacuati per ragioni di sicurezza dalle loro abitazioni. Sono iniziati i lavori di sistemazione, messa in sicurezza e consolidamento di Via Le Bance a Montescudo, interessata da un grave fenomeno di dissesto idrogeologico, causato dall'alluvione dello scorso anno. I lavori termineranno entro il prossimo mese di ottobre, e daranno soluzione al disagio di quattro interi nuclei familiari, evacuati per ragioni di sicurezza dalle loro abitazioni. La prossima settimana partirà anche l'intervento su Via Cortine a Montescudo, che prevede il consolidamento delle scarpate e la riapertura della strada. I lavori consentiranno di ripristinare l'accesso da monte alle abitazioni isolate a causa di una frana, che sono nel frattempo divenute accessibili da valle, grazie ai lavori che hanno reso percorribile via Contea. Opere del costo di 110.000 euro, cofinanziato dalla Regione per il 50%. Anche la frana di via Cortine ha causato l'evacuazione di un nucleo familiare, la cui abitazione era situata a ridosso della frana. Un terzo intervento di ripristino e messa in sicurezza post-alluvione è previsto in via Cava ad Albereto. Inizierà i primi di Marzo. I lavori su via Le Bance, via Cortine e via Cava costeranno € 1.570.000, interamente finanziati con Decreto del Commissario Straordinario alla ricostruzione nel territorio della Regione Emilia Romagna.